

Giuseppe Braconi

LA TRAVIATA

COMMEDIA IN DUE ATTI E UN EPILOGO

Nr. Registrazione SIAE 826766A

Personaggi:

ALESSANDRO POTESTÀ, detto **SANDRO**, sui 35, impiegato al Catasto

VIOLETTA, sui 30, sua moglie

ANGELO

ALFREDO SATTANINI, sui 50, vicino di casa

MARISA SATTANINI, sui 45, sorella di Alfredo

NORA, sui 60, madre di Violetta

il dottor **SERRA**, medico di famiglia

due **BARELLIERI**

L'azione si svolge nella camera da letto di Sandro e Violetta. L'ingresso è a sinistra; a destra c'è la porta del bagno, che deve potersi aprire e chiudere. Lungo la parete laterale sinistra, tra la porta e il fondale, un grande armadio. Il letto è con lo schienale appoggiato al fondale, al centro della scena. Ai lati del letto i comodini. Su quello di sinistra rispetto al letto, il telefono e qualche rivista; sull'altro una radio. Accanto al comodino col telefono, una poltrona; un'altra poltrona, gemella alla prima, è nell'angolo di sinistra presso il proscenio, orientata verso l'altra. La parete di destra è occupata, tra il proscenio e la porta del bagno, da una toletta con un grande specchio e con davanti un puff per sedersi.

ATTO PRIMO

All'apertura del sipario la scena è vuota e buia. Dall'esterno si sente la sigla del telegiornale. Entra Violetta, accende la luce e comincia a spogliarsi.

VIOLETTA *(mentre si spoglia, rivolta verso l'ingresso, a voce alta)* Ma insomma, sono le undici passate! Vieni a letto o rimani lì davanti?*(La donna continua a prepararsi per andare a dormire. Scopre il letto, sistema i cuscini, rimette qualcosa in un cassetto, ripone nell'armadio un capo che si è appena tolto, insomma compie tutte quelle operazioni che si suppone si facciano prima di mettersi a letto. Nel frattempo continua a parlare tra se.)* Ma dico io, è mai possibile andare avanti così? Sempre incollato davanti alla televisione, mai una volta che gli venga lo sghiribizzo, che ne so, usciamo, andiamo a mangiare una pizza, o da qualche parte a ballare, o al cinema, o a teatro... lo sa bene quanto mi piace l'opera! Macché! Mai una volta, in tre anni. Sono tre anni che siamo sposati e che non riesco a farmi portare da nessuna parte. Per il resto, poi, meglio non pensarci! E mia madre che continua a dirmi: "cara, sono tre anni ormai che siete sposati, non sarebbe ora di cominciare a pensare a fare un bambino?"... già, pensare... Ma io ci penso, mamma, giuro che ci penso! solo che pensarci e basta, senza poi passare al dunque, non serve a niente. *(verso l'ingresso, urlando)* Oh! ma si può sapere che fai? *(tra se)* Io non dico che bisognava continuare come i primi tempi, ma proprio mai mai, una donna che dovrebbe fare? Cercarsi qualcun altro? Averne il coraggio! Ecco, questo ci vorrebbe, una botta di coraggio come dice Marisa... già, Marisa... ha ragione, lei, mica è sposata... vive con suo fratello Alfredo, lei... Alfredo... quello sì che è un uomo, altro che quel tacchino teledipendente che ho sposato io! Vuoi vedere che si è riaddormentato sul divano? *(affacciandosi all'ingresso)* Sandro, per favore, vuoi alzarti da lì? Spegni quel coso e vieni a letto! *(tra se)* Così almeno proviamo a fare contenta mamma... *(si avvicina allo specchio e si guarda, tirando fuori la lingua)* Dio, che disastro! *(urlando)* Insomma, vuoi venire, sì o no?

Dall'esterno si sente una specie di grugnito

Madonna, sembra un cinghiale, quando fa così... ah, ma giuro che se continua in questo modo, lo sopporto ancora per poco! *(esce dalla porta del bagno, chiudendola dietro di se)*

Entra Sandro da sinistra. L'uomo indossa pantaloni scuri, camicia bianca, cravatta allentata e pantofole; ha il Corriere dello Sport sotto il braccio. Si guarda intorno, con aria assonnata; butta il giornale sul letto; si avvicina allo specchio e si guarda, tirando fuori la lingua e, a differenza di sua moglie, è piuttosto soddisfatto del suo aspetto. Dal bagno arriva il rumore dello scarico. Sandro indirizza una espressione di disgusto in quella direzione. L'uomo si stiracchia, poi si massaggia il braccio sinistro con una vaga espressione di sofferenza, come se in quel punto sentisse un dolore vago ma persistente. Si siede sul letto e accende la radio. Dall'apparecchio escono le note dell' "Amami Alfredo" dalla Traviata di Verdi. Sandro ha una smorfia di disgusto, spegne la radio, si accende una sigaretta e si distende sul letto, vestito.

VIOLETTA *(uscendo dal bagno, in camicia da notte)* Il rubinetto della vasca perde. Domani mattina dovremo chiamare l'idraulico. *(si accorge del marito)* Oh! sei scemo? levati da lì!

Sandro, sbuffando, si mette a sedere sul letto.

VIOLETTA *(chiude la porta del bagno, attraversa rapidamente la scena ed esce dall'altra parte; rientra subito dopo con un posacenere in mano, che depone sul comodino della radio)* Spegni quella sigaretta!

Sandro esegue

VIOLETTA (*accende la radio, che continua a trasmettere "La Traviata"*) Uh, ma questa è "La Traviata"! come mi piacerebbe andarla a vedere dal vivo!

Sandro spegne la radio.

VIOLETTA Caprone! Ecco che cosa sei, un caprone! E poi quante volte ti ho detto che non voglio che fumi qui dentro? Almeno un milione di volte! (*si siede alla toletta*) E tu invece niente, continui! Lo sai bene che mi da fastidio! Ma tu guarda questi capelli! Ah, ma me li taglio, giuro che me li taglio!

Sandro, che ha commentato con gesti e smorfie le parole della moglie, a questo punto si passa un dito sulla gola a significare "La testa, ti taglierai!"

VIOLETTA Non dici niente? e certo, tu non dici mai niente! Non parla, lui! almeno facesse qualcos'altro! Macché! ma ti sei mai visto? Sembri uno zombie! Certe volte mi chiedo perché ti ho sposato! e pensare che me lo aveva già chiesto Alfredo...

Al nome di Alfredo, Sandro ha un gesto delle braccia a significare "Ci risiamo!", prende il giornale, lo apre e si mette a leggere, incurante della logorrea di sua moglie.

VIOLETTA Quello sì che saprebbe farla felice, una donna! Chi lo sposerà avrà tutto! Io, invece, che ci ho? Niente! Mai una attenzione particolare, mai un complimento, mai niente di niente! Ma in fondo è normale, cos'altro potevo aspettarmi da uno come te? Hai la sensibilità di un tricheco! Alfredo, invece... lui è diverso... è un musicista, lui, mica un impiegato del Catasto come te! Cercassi almeno un pochettino di curarti... te ne vi in giro che sembri un disperato! Per te basta farsi la barba la mattina e sei a posto. E no, caro mio! Farsi la barba non basta! bisogna curare di più la persona! E vèstiti un po' meglio! sono secoli che porti sempre la stessa cravatta! Da quando eravamo fidanzati. In fondo basterebbe poco, per piacere di più... in fondo ti voglio bene, vorrei vederti un po' meglio... hai visto Alfredo? Lui sì che sa vestire! A proposito, oggi ho fatto un giretto con Marisa, siamo andate un po' per vetrine... sai quel negozietto tanto carino, tra la farmacia e il bar? Ci ho visto un tailleurino grigio perla che è proprio un amore... non credi che potrei prenderlo? Mi starebbe proprio bene! E poi magari prendiamo una cosa anche per te, che ne dici? Oh, ma mi ascolti?

SANDRO Uh, uh...

VIOLETTA Uh, uh! sai dire solo uh uh! Ma è possibile che con te non si riesca nemmeno a parlare? Uscire non c'è speranza, fare altre cose, non so se mi spiego, nemmeno a parlarne, ma almeno due parole ogni tanto ce le potremmo scambiare, non credi? (*squilla il telefono*) Rispondi, per favore... (*Sandro non si muove*) Insomma, vuoi rispondere? (*dato che il marito non lo fa, si alza e va a rispondere lei*) Pronto? Ah, ciao mamma!

Sandro ha un plateale gesto di insofferenza, si alza ed esce a sinistra, portandosi dietro il giornale.

VIOLETTA (*al telefono*) Sì, stavamo andando a letto proprio in questo momento... no, macché usciti, siamo rimasti in casa, come al solito, a guardare la televisione... oggi? No, oggi sono uscita con Marisa... così, a guardare un po' di vetrine... a proposito, domani vorrei andare a comprare un vestito... sì, io l'ho già visto, è carino, mi accompagni? Sandro? sì, figurati!

Sandro rientra in scena, fumando una sigaretta.

VIOLETTA (*al marito*) Ancora? Ma allora parlo arabo! (*al telefono*) No mamma, non dicevo a te...

Sandro attraversa la stanza e va in bagno, chiudendosi dietro la porta.

VIOLETTA E' Sandro, chi vuoi che sia? E come va? come deve andare? lo sai benissimo anche tu. Stanco? macché stanco! e come vuoi che si stanchi col lavoro che fa, leggendo il Corriere dello Sport? ma fammi il piacere! Certo che ne parliamo, anzi, parlo solo io, lui grugnisce... mamma, ma che ti viene in mente? per favore, non scherzare che proprio non me la sento! Va bene, ma che ci posso fare, io? d'accordo, sono la moglie... e me la sono voluta, va bene... ma guarda, mamma, che sotto certi aspetti Sandro... sì, lo so che a te non è mai piaciuto, ma non deve mica piacere a te! senti mamma, per favore... sii, lo so che sei preoccupata, e ti ringrazio per questo, però... un dottore? E che c'entra il dottore? Uno psichiatra? Senti mamma, Sandro sarà pure uno un po' strano, ma mica è matto! E poi io non conosco nessuno psichiatra. Ah, lo conosci tu? e chi è? Ho capito... va bè, dammi il numero. No, mamma, non serve che mi accompagni, dammi il numero e basta. Aspetta che prendo una penna. Dimmi... (*scrive il numero*) Va bene, mamma, ti prometto che ci penserò. Ma adesso ti saluto, è un po' tardi. Ci vediamo domani per andare a vedere quel vestito... ciao. (*riattacca. Poi ad alta voce verso il bagno*) Era mamma!

Dal bagno proviene un tonfo

VIOLETTA Che succede, hai fatto cadere qualcosa? (*si infila nel letto*) Sai, era preoccupata... bè, bisogna anche capirla, poverina...

SANDRO (*rientra dal bagno e chiude la porta. E' ancora vestito*) Che strano! per un attimo mi è sembrato come se mi girasse la testa, poi per un istante non ci ho visto più. E' stato come se...

VIOLETTA (*ad alta voce*) Ma che fai? Vieni a letto!

SANDRO Perché parli così forte?

Violetta inizia a sfogliare una rivista

SANDRO Ti dicevo, non mi ero mai sentito così strano! adesso però mi sento bene, veramente bene.. non riesco a spiegarmelo nemmeno io, è come se...

VIOLETTA (*ad alta voce, senza alzare gli occhi dalla lettura*) Oh, insomma, si può sapere che fai?

SANDRO Ehi, calma, mica sono sordo! (*si tocca il braccio sinistro*) E poi un'altra cosa: poco fa, nel bagno, sembrava che questo braccio me lo stessero strappando a morsi... poi, di colpo, non mi ha fatto male più...

VIOLETTA (*tra se*) Ma perché non arriva? che diavolo starà facendo? (*si alza dal letto*)

SANDRO Che fai, ti alzi?

La donna non risponde. Si avvicina alla porta del bagno, vi accosta un orecchio.

SANDRO Violetta, che hai? non stai bene?

VIOLETTA (*bussando alla porta del bagno*) Sandro?

SANDRO Violetta! Sono qui!

VIOLETTA (*bussando ancora*) Sandro, che fai? Vuoi uscire? Ma perché non rispondi?

SANDRO Come sarebbe a dire, non rispondo? Sei diventata matta? *(allunga una mano per toccare la moglie ma, prima di riuscirci, ritrae la mano come se fosse stato colto da una violentissima scossa elettrica. Si guarda la mano con espressione incredula e spaventata)*

VIOLETTA *(bussando per l'ennesima volta)* Allora, Sandro, mi rispondi o no? *(apre la porta del bagno ed entra. Appena dentro lancia un urlo, che scuote il marito. Esce di corsa dal bagno e si precipita al telefono)* Pronto? Mamma, corri, vieni subito qui! Oh Dio, mamma, è successa una cosa terribile! Sandro... Sandro è morto!

SANDRO Come?

VIOLETTA *(al telefono)* Ti dico di sì, mamma! E' nel bagno, per terra, non respira!

SANDRO Oh Dio, è impazzita! *(si avvicina alla moglie, fa per toccarla, ma di nuovo la forza misteriosa glielo impedisce)*

VIOLETTA *(al telefono)* Mamma, ti prego, ho paura, vieni subito, ma fai in fretta! *(riattacca; rimane per qualche istante immobile seduta sul letto, con lo sguardo come perso nel vuoto poi, scuotendosi)* Devo cercare aiuto... forse è ancora vivo...

SANDRO Ma certo che sono vivo! Eccomi!

VIOLETTA *(come se le fosse venuta un'idea improvvisa)* Marisa! *(si precipita fuori dalla stanza)*

SANDRO Violetta! Dove vai? *(fa per seguirla ma, giunto sulla soglia d'ingresso, è come se sbattesse contro un muro invisibile che lo respinge con violenza e lo fa cadere a terra)* Cavolo, ma che succede? *(si avvicina cautamente, con la mano tesa all'ingresso, quasi a voler toccare quell'ostacolo invisibile che sembrava avergli sbarrato la strada; appena la mano arriva in corrispondenza della soglia, la ritrae, colto dalla solita scossa; rimane senza parole. Si volta, va verso il bagno, lentamente. Si affaccia nel bagno; ritorna al centro della scena scuotendo la testa, come volendo negare a se stesso una realtà evidente; torna ad affacciarsi nel bagno, poi guarda la sua immagine allo specchio, poi di nuovo nel bagno, poi ancora nello specchio)* Non è possibile! *(si siede ai piedi del letto, con la testa tra le mani; si sente bussare: crede di aver sentito, ma non ne è sicuro; bussano di nuovo: fissa l'armadio, dal quale sembrano provenire i tocchi)*

VOCE DALL'ARMADIO Ehi! Insomma!

Sandro si alza e si avvicina all'armadio dal quale la voce continua a protestare. Si fa coraggio e apre.

ANGELO *(esce dall'armadio; indossa un costume indiano)* Finalmente! Permesso? *(si dà una sistemata all'abito)* Non capisco come ho fatto a finire lì dentro... dev'essere andato storto qualcosa. *(tende la mano a Sandro)* Permette? Io sono il suo incaricato per il trasferimento. La mia sigla di identificazione è NGL 132, ma lei può chiamarmi Angelo, se preferisce.

SANDRO Angelo?

ANGELO Certo, suona bene e poi è pure divertente, non crede?

SANDRO P-piacere... *(stringe la mano)*

ANGELO Dunque, vediamo un po', lei dovrebbe essere... *(si fruga nelle tasche, ne estrae una specie di calcolatrice tascabile, batte alcuni tasti, legge)* Potestà Alessandro, 44 anni giusto?

SANDRO *(rimane a bocca aperta)*

ANGELO Giusto?

SANDRO S-sì, ma tutti mi chiamano Sandro...

ANGELO Benissimo, posso chiamarla Sandro anch'io?

SANDRO F-faccia pure...

ANGELO Bene, per lo meno non ho sbagliato indirizzo... *(guarda l'armadio, lo richiude)* Chissà come è successo... *(si guarda intorno)* Scusi, Sandro, posso fare una telefonata?

SANDRO Eh?

ANGELO Dovrei telefonare. Posso?

SANDRO C-certo..

ANGELO *(si avvicina al telefono e solleva la cornetta)* Pronto? sono l'Incaricato Trasferimenti NGL 132, mi passa la sezione S.S., per favore? sì, aspetto, grazie.

SANDRO Signora, scusi...

ANGELO Angelo. Mi chiami Angelo.

SANDRO Signor Angelo...

ANGELO La prego, Angelo e basta, senza signore.

SANDRO Va bene... Angelo...

ANGELO Sì?

SANDRO Non ha fatto il numero...

ANGELO Numero? che numero? Ah, già, il numero... non si preoccupi, non serve. *(al telefono)* Pronto? sono l'Incaricato Trasferimenti NGL 132... ah, sei tu, Indira? senti, io sono a casa di Potestà Alessandro, 44 anni... esatto. E' tutto pronto, lì? posso procedere? OK, a fra poco, allora. *(riattacca)* Bè?

SANDRO Bè?

ANGELO No, dico, vogliamo andare?

SANDRO Andare? andare dove?

ANGELO Come, dove? deve venire con me!

SANDRO C-con lei?

ANGELO Ma certo! mi segua. *(esce dall'ingresso)*

Sandro rimane immobile.

ANGELO *(rientrando)* Allora, che vogliamo fare? vuole restarsene lì impalato per l'eternità? Mi segua! *(esce di nuovo)*

Sandro lo segue ma, giunto sulla soglia, il muro invisibile lo respinge e lo fa cadere.

ANGELO *(rientrando)* Che succede? che ci fa così disteso?

SANDRO Non lo so, c'è qualcosa che non mi fa passare...

ANGELO Qualcosa? e che cosa?

SANDRO Non lo so, come un muro...

ANGELO Muro? quale muro? io non vedo nessun muro.

SANDRO Nemmeno io lo vedo! però c'è! E' come un muro... elettrico, lì! *(indica l'ingresso)*

ANGELO Qui sulla porta?

SANDRO Proprio sulla soglia.

ANGELO *(esaminando la porta)* Un muro elettrico, dice... *(prova a passare avanti e indietro)* Ma ne è sicuro?

SANDRO Certo che sono sicuro! Ci sono rimbalzato contro!

ANGELO Strano... vuol provare, per favore?

SANDRO Come?

ANGELO Si alzi e provi a passare. Devo controllare una cosa.

SANDRO *(esegue, ma appena tocca il "muro" prende la scossa)* Ha visto?

ANGELO Sì, è molto strano...

SANDRO Ma che succede?

ANGELO Eh?

SANDRO Le ho chiesto che diavolo succede!

ANGELO Diavolo? No, non credo che c'entri il Diavolo... almeno spero!

SANDRO Che ha detto?

ANGELO Lei ha nominato il Diavolo, io ho detto che secondo me il Diavolo non c'entra.

SANDRO Ma certo che non c'entra! Il mio era solo un modo di dire! Io voglio sapere che succede!

ANGELO Non lo so, non capisco.
 SANDRO Ah, lei non capisce?
 ANGELO E' strano.
 SANDRO Strano? No, non è strano... è pazzesco!
 ANGELO Vuole calmarsi, per favore?
 SANDRO Calmarmi? dovrei calmarmi?
 ANGELO Certo! Non vede che sto cercando una spiegazione?
 SANDRO Lei "cerca" una spiegazione? Io la pretendo, una spiegazione! Chi è lei? E che ci faceva nel mio armadio? E che gli è successo a mia moglie? e chi è quel tizio nel bagno che mi somiglia?
 ANGELO Nel bagno?
 SANDRO Sì! lì dentro, nel bagno, c'è uno per terra che mi somiglia come una fotografia!
 ANGELO Il bagno è di là? strano...
 SANDRO Ah, che il bagno stia di là è strano! Tutto questo lei lo trova normale?
 ANGELO Scusi, adesso mi lasci pensare, per favore... dunque, l'Evento succede di là (*indica il bagno*) e io mi ritrovo di là (*indica l'armadio*)
 SANDRO Evento? Che evento?
 ANGELO Ora, su quella porta (*indica l'ingresso*) c'è qualcosa... un campo di forza, direi...
 SANDRO Un campo di che?
 ANGELO Di forza. Proprio sulla soglia.
 SANDRO Ma si può sapere di che sta parlando?
 ANGELO E quel che è peggio, lei non sembra nemmeno rendersi conto...
 SANDRO (*assalendola*) Ma di che? Lei arriva in casa mia passando dall'armadio, comincia a parlare di trasferimenti, telefona a chissà chi senza fare il numero, poi attacca con strani eventi e campi di forza, e io mi dovrei rendere conto? E che sono, Mandrake? senta signore...
 ANGELO Angelo. Mi chiami Angelo.
 SANDRO Va bene, Angelo. Me lo vuole spiegare, se può, cosa succede qui dentro?
 ANGELO Il fatto è che non lo so nemmeno io...
 SANDRO Andiamo bene!
 ANGELO Senta, posso fare un'altra telefonata?
 SANDRO Ma si figuri, faccia pure!
 ANGELO (*al telefono*) Pronto? sono ancora l'Incaricato Trasferimenti NGL 132, vorrei di nuovo la sezione S.S. (*mentre aspetta ha l'aria di riflettere sull'accaduto*) Pronto, Indira? Sì, sono ancora io... senti qui c'è un problema, non potresti controllare... no, aspetta non... (*tra se*) Accidenti...
 SANDRO Che c'è, adesso?
 ANGELO Mi ha passato la sezione Impedimenti.
 SANDRO Che cosa le ha passato?
 ANGELO (*al telefono*) Pronto? Sono l'Incaricato Trasferimenti NGL 132, e sono a casa del signor Potestà... Alessandro Potestà... è uno nuovo, deve essere trasferito oggi... ci ho appena parlato con la sezione S.S., sono stati loro a passarmi voi... come sarebbe a dire "che c'entrate voi"... scusi, ma sto parlando con la sezione Impedimenti? Ah... allora scusi tanto... senta, me la potrebbe ripassare di là, l'S.S.?.. grazie, e scusi ancora, sa... (*tra se*) Ma che gli è preso, a Indira? combina disastri pure col telefono? (*all'apparecchio*) Pronto, Indira? ma chi mi hai passato? No, non era la sezione Impedimenti, era la segreteria del Capo... no, aspetta, non... (*a Sandro*) scusi, sa...
 SANDRO P-prego...
 ANGELO Vede, di solito fila tutto liscio, non capisco come mai... (*al telefono*) Pronto, sezione Impedimenti? Allora: Io sono L'Incaricato Trasferimenti NGL 132... dipartimento Terra, sì... mi trovo nella camera da letto del signor Potestà Alessandro, che deve essere trasferito oggi... appunto, ma è stata proprio la sezione S.S. a passarmi voi... Esatto, c'è un impedimento, anzi una serie di impedimenti: innanzitutto sono stato indirizzato a circa otto o dieci metri dal luogo esatto dell'evento... in un armadio... un armadio normale, di legno, di quelli che si trovano oggi giorno

nelle camere da letto... scusi, ma è importante il tipo di armadio? potrebbe esserlo, ho capito... in ogni caso io mi sono ritrovato lì dentro. Secondo c'è una specie di campo di forza sulla soglia che... no, non sulla soglia di accesso alla sezione S.S., proprio sulla soglia della camera da letto del signor Potestà... come, "che tipo di campo è"! e che ne so, mica sono un tecnico, io!... un momento. (*a Sandro*) Cosa è successo, quando ha cercato di attraversare il campo?

SANDRO Ho preso la scossa, e sono rimbalzato.

ANGELO (*al telefono*) Ha preso la scossa e è rimbalzato... no, a me mi lascia passare... ho capito... e ci vorrà molto? OK, richiamo io o mi chiamate voi? Va bene, io intanto avverto l'S.S. Ah, senta, me la può ripassare da lì? Ah, non può... va bene, arrivederci. (*riattacca*)

SANDRO Allora?

ANGELO Cercheranno di scoprire cos'è poi richiameranno loro.

SANDRO Loro? e chi sono loro?

ANGELO Tecnici specializzati in questo genere di cose. Devo fare un'altra telefonata, posso?

SANDRO Ma faccia un po' come le pare!

ANGELO (*al telefono*) Pronto? La sezione S.S., per favore... Incaricato Trasferimenti NGL 132... sì, ancora, sì... mi passi la sezione S.S. e non faccia storie! (*tra se*) Questi centralinisti... (*al telefono*) Indira? sono sempre io... senti, agli Impedimenti mi hanno detto che ci vorrà un po' di tempo, ho idea che stavolta farò tardi... eh, speriamo... ciao... (*riattacca*)

SANDRO Bè?

ANGELO Niente, dobbiamo solo aspettare. (*va a sedersi sulla poltrona opposta a quella vicino al telefono*)

Rientra Violetta ancora in camicia da notte, seguita da Marisa in vestaglia e da Alfredo che, tutto impomatato, indossa una elegante giacca da camera col papillon sulla camicia di seta. Nessuno di loro si accorge della presenza di Angelo e di Sandro.

VIOLETTA (*appena tutti sono entrati*) E' lì dentro, nel bagno...

Le due donne rimangono presso la soglia dell'ingresso, tenendosi la mano; Alfredo, intanto, attraversa a grandi passi la scena ed entra nel bagno. Ne esce dopo pochi secondi carichi di tensione.

MARISA Allora?

Alfredo accenna gravemente di sì con la testa.

VIOLETTA E' morto?

ALFREDO Purtroppo sì.

Violetta scoppia a piangere tra le braccia di Marisa, che cerca di consolarla.

SANDRO Morto? chi è morto?

ANGELO Come, non ha ancora capito?

SANDRO No, io non ho capito niente!

ANGELO Lei.

SANDRO Lei? Lei chi?

ANGELO Lei... lei!

SANDRO Lei... io?

VOCE DI DONNA (*NORA*) DALL'ESTERNO Violetta!

VIOLETTA Mamma!

NORA *(entrando ed andando subito ad abbracciare la figlia)* Ma che è successo?

VIOLETTA Oh Dio, mamma, è terribile!

NORA Ma allora quello che mi hai detto per telefono... è vero!

Violetta piange tra le braccia della madre

ANGELO *(indicando Nora a Sandro)* Sua suocera?

SANDRO Già...

NORA Ma come è successo?

ALFREDO Infarto, credo.

NORA e SANDRO *(contemporaneamente, questa ad Alfredo e quello ad Angelo)* Infarto?

Angelo accenna di sì con la testa

ALFREDO Bè, io non sono un medico, ma a prima vista sembrerebbe proprio di sì...

MARISA Oh, mio Dio!

ALFREDO Bisognerà chiamare la polizia...

NORA La polizia? e che c'entra la polizia?

ALFREDO Bè, non lo so, ma in certi casi credo si faccia così...

NORA Ma quale polizia! Chiami un medico, piuttosto...

ALFREDO Scusi, signora Nora... Ma non credo che a questo punto un medico possa fare molto...

NORA Ma io non dicevo un medico per lui! *(indica il bagno)* Dicevo un medico per mia figlia! Non vede che è sconvolta?

MARISA E' vero, Alfredo... devi chiamare un medico... il dottor Serra...

ALFREDO Certo, certo, avete ragione. Marisa, per favore, accompagna Violetta e la signora Nora a casa nostra, io intanto chiamo il dottor Serra... Violetta, posso usare il tuo telefono?

NORA Ma certo che può! E veda di fare in fretta!

Le tre donne escono.

SANDRO Violetta! aspetta! *(fa per seguire la moglie ma di nuovo il "muro" lo respinge.)*

Alfredo va verso il telefono.

ANGELO Ah, no, eh? *(fa un cenno della mano verso l'apparecchio)*

Alfredo prende la cornetta e cerca di sollevarla, ma non ci riesce: sembra incollata al telefono. Ci riprova un paio di volte, poi desiste. Torna nel bagno e ne esce subito dopo, scuotendo gravemente la testa. Tenta ancora di sollevare la cornetta, non ci riesce, rinuncia e se ne va.

ANGELO Sa, sto aspettando una telefonata importante, e non vorrei che trovassero occupato... chi è quello?

SANDRO E' un mio vicino di casa, si chiama Alfredo Sattanini, Settanini, una cosa del genere... è un musicista fallito, fa il quarto o quinto violino in un'orchestra di terz'ordine...

ANGELO Capisco. E l'altra signora?

SANDRO Mia suocera.

ANGELO No, dicevo l'altra, quella che sembra tanto amica di Violetta...

SANDRO Ah, quella è Marisa, la sorella di Alfredo. Una zitella che non vale una lira bucata.

ANGELO E sono suoi amici?

SANDRO Miei? Per carità! semmai di mia moglie!

ANGELO Bè, comunque sono molto gentili ad occuparsi della sua vedova... ai miei tempi non succedeva... quando morì mia moglie...

SANDRO Lei è sposato?

ANGELO Già. Si chiama Indira. Adesso lavora alla sezione S.S.

SANDRO Quella con cui parlava al telefono?

ANGELO Proprio lei.

SANDRO Comunque, a parte il fatto che quello lì non lo fa per gentilezza ma perché... (*come scuotendosi*) a occuparsi della mia cosa?

ANGELO (*con naturalezza*) Vedova. Quando un uomo muore, sua moglie diventa la sua vedova.

SANDRO Ma io non sono morto!

ANGELO Certo che lo è. Morto stecchito. Così morto che più morto non si può. Kaputt. Finito. Defunto. Estinto. Devo continuare?

SANDRO Questa è la più grossa fesseria che io abbia mai sentito!

ANGELO Fesseria? Non ha visto in bagno?

SANDRO Quello nel bagno è uno che mi somiglia.

ANGELO No, no, non è uno che le somiglia. E' proprio lei.

SANDRO Ma se io sto qui e sto parlando con lei!

ANGELO Infatti. Lei è qui, ma il suo corpo è di là. (*indica il bagno*) In quanto al fatto che parla, è vero, lei parla, ma solo con me. Gli altri non possono ne vederla ne sentirla.

SANDRO (*crollando a sedere sul letto, con la testa tra le mani*) Non è possibile!

ANGELO Come sarebbe, non è possibile? tutti gli uomini muoiono, prima o poi... anch'io una volta sono morto...

SANDRO Come? anche lei?

ANGELO Certo.

SANDRO Lei mi sta prendendo in giro.

ANGELO Nemmeno per sogno, amico mio. Io sono morto, lei è morto, mia moglie è morta anche lei. Come le dicevo, eravamo sposati anche da prima, e ieri abbiamo festeggiato il nostro 785° anniversario.

SANDRO Lei mi sta dicendo che è morto da 785 anni?

ANGELO No. Sono sposato, da 785 anni. Morto, sono morto da 756. Adesso le spiego, tanto abbiamo tempo. Io sono morto in India, dove vivevo, esattamente il 26 giugno del 1238... o era del '39? Bè, comunque mi ricordo che era una bella giornata di sole, io ero andato...

SANDRO Scusi, non si offenda, eh? Le dispiacerebbe stringere?

ANGELO Certo, certo... dunque, le dicevo, quando sono morto, il mio Incaricato per il Trasferimento mi ha accompagnato di là...

SANDRO Di là dove?

ANGELO Di là... come dite, voi... all'Altro Mondo.

SANDRO Oh, mio Dio!

ANGELO Dopo l'Assegnazione Definitiva...

SANDRO Assegnazione Definitiva?

ANGELO Insomma, abbia un po' di pazienza! Arriverò a spiegarle tutto, fin dove mi è possibile...

SANDRO Va bene, vada avanti.

ANGELO Dunque, come le dicevo, dopo l'Assegnazione Definitiva ho passato una decina d'anni praticamente senza fare niente, al che mi annoiavo...

SANDRO Ah, ci si annoia pure, all'Altro Mondo?

ANGELO Insomma! La smette di interrompermi continuamente?

SANDRO OK, OK, l'ascolto.

ANGELO Dove ero rimasto?

SANDRO Al fatto che si annoiava.

ANGELO Ecco, appunto. Poi un giorno un' amico mi fa: "Ma perché non ti metti a fare l'Assistente Personale?"

SANDRO E che è, l'Assistente Personale?

ANGELO Bè, è il... insomma, come dite, voi... l'Angelo Custode.

SANDRO (*ironico*) E certo, come ho fatto a non pensarci? Perché chiaramente all'Altro Mondo uno si sveglia la mattina, decide di mettersi a fare l'Angelo Custode, e glielo fanno fare!

ANGELO Certo che no! Bisogna fare un concorso! Ha idea di quanti vorrebbero un posto del genere?

SANDRO Certo! Come quelli che in questo mondo vogliono il posto al ministero...

ANGELO C'è andato vicino.

SANDRO Insomma, lei ha fatto il concorso e si è messo a fare l'Angelo Custode...

ANGELO Assistente Personale, preferisco... oppure AP... sa, Angelo Custode è un po', come dire, infantile.

SANDRO D'accordo. E poi?

ANGELO E poi mi sono reso conto che fare l'AP non era poi così un gran lavoro...

SANDRO Ah, no?

ANGELO Guardi, non ha idea di che razza di soggetti ti assegnano, certe volte...

SANDRO Eh già, mi rendo conto.

ANGELO E allora ho fatto domanda alla sezione Trasferimenti.

SANDRO E l'hanno trasferito?

ANGELO Esatto. Trasferito ai Trasferimenti. Sembra un gioco di parole, vero? (*risatina, come per dire "Quanto sono spiritoso"*)

SANDRO Per favore, vogliamo stringere?

ANGELO Sì, certo. dunque arrivo alla sezione Trasferimenti e per prima cosa mi assegnano al dipartimento KV 241, che non è un'opera di Mozart (*risatina c.s.*) ma un pianeta della costellazione del Toro, che si trova a circa...

SANDRO Lasci perdere, non mi interessa!

ANGELO Dunque le dicevo: lei capirà che per una ex terrestre come me ritrovarmi da quelle parti non era il massimo, comunque è stata un'esperienza che mi ha consentito per così dire di "farmi le ossa" (*risatina c.s.*). Dopo qualche secolo, finalmente, sono stato trasferita al dipartimento Terra, ed eccomi qui.

SANDRO (*col tono di chi ha scoperto uno scherzo*) OK, dov'è?

ANGELO Dov'è che cosa?

SANDRO La telecamera. Dove l'avete messa?

ANGELO Quale telecamera?

SANDRO Andiamo, facciamola finita. Tra un po' salterà fuori un suo compare che mi dirà: "Sorrìda, lei è su Candid Camera"... su, smettiamola con questo gioco...

ANGELO Guardi che questo non è un gioco...

SANDRO (*come iniziando ad arrabbiarsi*) Senta, signor Angelo o come accidenti si chiama, io sto cominciando a stufarmi! E se entro dieci secondi non mi dice come stanno esattamente le cose, io chiamo i carabinieri!

ANGELO (*calmissimo*) Le cose stanno esattamente come le ho detto. Lei è morto, e siamo in attesa di poter effettuare il suo trasferimento. Non vedo proprio cosa ci sia di tanto strano...

SANDRO Diavolo, mi sembra di impazzire...

ANGELO No, gliel'ho già detto, qui il Diavolo non c'entra... almeno spero... ma quando telefonano, questi?

SANDRO (*sull'orlo dell'esasperazione*) Ma questi chi!

ANGELO Quelli della sezione Impedimenti.

SANDRO Oddio, sezione Impedimenti, sezione Trasferimenti, sezione S.S., dipartimenti... ma in che razza di casino sono capitato?

ANGELO La prego di non dire parolacce, non è il caso, nella sua posizione. Comunque se vuole le spiego a grandi linee: Quando per qualcuno arriva la sua ora, uno di noi della sezione Trasferimenti viene inviato sul posto per essere accompagnato alla sezione S.S., lì dove lavora mia moglie. S.S. sta per Smistamento Sospesi. E' lì poi che danno l'Assegnazione Definitiva, ed ogni Sospeso riceve la sua destinazione.

SANDRO Ed io dove sarò destinato?

ANGELO Questo non lo so, e se lo sapessi non glielo direi. Non siamo autorizzati a dare certe informazioni. *(squilla il telefono. Il suono è molto diverso da quando ha risposto Violetta)* Questi devono essere loro. *(va a rispondere)* Pronto? Sì, sono io... come?... va bene, e io che devo fare?... capisco... capisco. D'accordo, grazie. *(riattacca)*

SANDRO Allora?

ANGELO Allora niente. Dobbiamo aspettare.

SANDRO Aspettare che cosa?

ANGELO Che riescano a disattivare il campo... a quanto pare è più duro di quanto sembri.

SANDRO E quanto ci vorrà?

ANGELO Non lo so, possono volerci pochi minuti o diversi secoli, dipende...

SANDRO Secoli?

ANGELO Esatto, secoli, centinaia di anni, come dite, voi?... a proposito, dovrò avvertire mia moglie, posso?

SANDRO Prego...

ANGELO *(al telefono)* Pronto? sono l'Incaricato Trasferimenti NGL 132, mi passa la sezione S.S., per favore? Indira? Come, andata via?... sono suo marito...ah certo... va bene, non importa...le dispiace avvertirla che il ritardo sarà piuttosto lungo? grazie. *(riattacca)*

SANDRO Se vuole può chiamarla a casa...

ANGELO No, i telefoni domestici non sono collegati con quelli terrestri... Proprio oggi che avevamo deciso di prenderci una vacanza... senta, non ce l'avrebbe un mazzo di carte, così mentre aspettiamo ci facciamo una partita?

SANDRO Carte? Sì, dovrebbero essere nel primo cassetto della credenza, in cucina.

ANGELO E la cucina dov'è?

SANDRO *(indicando l'ingresso)* Di là, la porta in fondo.

Angelo esce.

SANDRO *(passeggiando nervosamente)* Calma. Devo stare calmo. Sicuramente c'è una spiegazione razionale. Adesso chiudo la porta del bagno... *(esegue)* Faccio un bel respiro... *(esegue)* anzi due... *(fa un altro respiro profondo)* mi concentro e apro la porta. *(non lo fa)* Ecco, adesso apro la porta e mi accorgo che dentro non c'è nessun cadavere. Pronto? Via! *(apre la porta, guarda dentro e richiude immediatamente. Riprende a passeggiare)* OK, calma. Manteniamo la calma. Sto sognando! Certo, è l'unica spiegazione! Ora mi stendo sul letto *(esegue)* e chiudo gli occhi. *(esegue)*

Angelo rientra mischiando un mazzo di carte e si ferma in piedi accanto al letto.

SANDRO Ecco, adesso riapro gli occhi e tutto torna come prima *(riapre gli occhi, vede ANGELO e balza in piedi lanciando un urlo)*

ANGELO Qualche problema?

SANDRO *(esasperato)* Qualche problema? Chiede se c'è qualche problema? Qui è tutto un problema! Sto avendo il peggior incubo della mia vita e non riesco a svegliarmi!

ANGELO *(calmissima)* Ci sono due inesattezze in quello che ha appena detto: questo non è un incubo e lei non è più in vita. Allora ce la facciamo questa partitina a carte?

SANDRO No! Io non faccio nessuna partitina!

ANGELO Come vuole, farò un solitario. Posso usare quel tavolo? (*indica la toletta*)

SANDRO Usi quello che le pare!

Angelo si siede e comincia il solitario. Sandro riprende a passeggiare, poi si siede sul letto e accende una sigaretta.

ANGELO Che fa, fuma?

SANDRO Perché, non si può? Mi basta mia moglie a dirmi quello che posso o non posso fare a casa mia!

ANGELO Ah, per me... ma si ricordi che sono state le sigarette a farle venire l'infarto.

SANDRO Io non ho avuto nessun infarto!

ANGELO Ah no? E allora quel dolore che sentiva al braccio sinistro prima di morire, che era?

SANDRO In ogni caso ora non può succedermi nient'altro, quindi si faccia gli affari suoi e continui a giocare a carte!

ANGELO Contento lei...

SETTIMA - SANDRO, ANGELO, ALFREDO e la dottor Serra.

SERRA (*dall'esterno*) Allora, dov'è il corpo?

ALFREDO (*entrando*) Venga, faccio strada. (*indica il bagno*) E' lì dentro... (*tra se*) Strano, io avevo lasciato la porta aperta...

SERRA (*entrando*) Come?

ALFREDO Niente, niente... venga. (*precede il dottore e le apre la porta del bagno*) Prego, si accomodi.

Il dottor Serra entra nel bagno.

SANDRO (*indicando Alfredo*) Ma guarda questo... e Violetta ha pure il coraggio di dire che è un tipo interessante... mi pare un fagiano impagliato, altro che interessante! e io che sono, allora?

ANGELO Lei non è. Semmai, era.

Alfredo si avvicina alla specchiera, prende una bottiglietta di profumo, la apre, la annusa e se ne sta per un po' con gli occhi chiusi, sognante.

SANDRO Ehi, quello è il profumo di mia moglie! (*fa per toccare Alfredo, ma prima di riuscirci prende la scossa*)

ANGELO Ah, dimenticavo: lei non solo non può ne farsi sentire ne vedere dai viventi, ma non può nemmeno toccarli.

SANDRO Ma questo imbecille sta annusando il profumo di mia moglie!

ANGELO E allora?

SANDRO Come sarebbe, allora? Mi dà fastidio! Vorrei vedere lei, nei miei panni!

ANGELO Se è per questo ci sono già stato.

SANDRO In che senso?

ANGELO Nel senso che anche quando sono morto io, ci fu uno che si mise a farle la corte. E quello era pure sposato... Cerchi di capire che sua moglie, anzi la sua vedova è ancora giovane, e al giorno d'oggi la gente vive molto a lungo. Cosa pretenderebbe, che rimanesse sola per tutta la vita?

Il dottore esce dal bagno.

ALFREDO Allora?

SERRA Bè, da un primo esame sommario sembrerebbe un arresto cardiaco, ma per esserne sicuri bisognerà fare una autopsia.

ALFREDO Qui?

SERRA Ma cosa dice qui! in ospedale!

ALFREDO Bisognerà portarcelo...

SERRA Certo, a meno che non riesca a convincerlo ad andarci da solo. Dovrò fare una telefonata.

ALFREDO Sì, certo, venga a casa mia, quel telefono non funziona.

SERRA Non funziona?

ALFREDO No, ci ho provato pure io ad usarlo, ma non si alza la cornetta.

La dottore alza la cornetta senza difficoltà.

ALFREDO Che strano, io non c'ero riuscito...

SERRA *(al telefono, dopo aver composto un numero)* Pronto? Sono il dottor Serra, serve un'ambulanza in via dei Pini 27, interno *(ad Alfredo)* interno?

ALFREDO Otto.

SERRA *(al telefono)* Interno otto. No, non c'è fretta... sì, rimango sul posto. Grazie. *(riattacca)* Vogliamo andare? Tanto qui non possiamo fare nient'altro.

ALFREDO Ma certo, si accomodi...

Il dottor Serra esce. Alfredo si avvicina al telefono e solleva la cornetta. La esamina per qualche istante, poi riattacca e se ne va, perplesso.

ANGELO Allora? Si è convinto o vuole mettere in dubbio anche la parola del medico?

SANDRO Medico o non medico, io ancora non riesco a crederci.

ANGELO Lo sa che lei è uno dei soggetti più strani che mi sia mai capitato di dover trasferire?

SANDRO Eh?

ANGELO Eh! Me ne sono capitati di tipi che non credevano di essere morti, ma testardi come lei... e che sarà mai!

SANDRO Ah, per lei non è niente?

ANGELO Guardi che morire è la cosa più naturale che possa capitare a chi è vivo...

SANDRO Sì, ma perché proprio a me?... voglio dire, perché proprio adesso?

ANGELO Senta, mi dia retta: lei è morto, il suo corpo se ne sta lungo disteso là nel bagno, fra qualche ora gli faranno pure l'autopsia; per il momento noi siamo qui, ma quando quel campo di forza non ci sarà più, la trasferirò di là e si troverà benissimo, glielo garantisco.

SANDRO In Pa-radiso?

Squilla il telefono dall'aldilà.

ANGELO Scusi, dev'essere per me. *(va a rispondere)* Pronto? sì sono io... va bene, proviamo. *(a Sandro)* Scusi, vuol provare a passare?

SANDRO Dalla porta?

ANGELO Certo! Vorrebbe passare attraverso la parete?

SANDRO Sarebbe possibile?

ANGELO Non dica sciocchezze, mica stiamo al cinema! Provi dalla porta, prego.

Sandro si avvicina all'ingresso, tende la mano e prende la scossa.

ANGELO *(al telefono)* Niente, c'è ancora. Ma non potreste mandare qualcuno?...capisco. Va bene, aspettiamo. Arrivederci. *(riattacca)*

SANDRO Erano...?

ANGELO Quelli della sezioni Impedimenti, sì. Stanno provando in tutti i modi, ma sembra che non voglia cedere. E tra l'altro oggi sembra che questo non sia l'unico impedimento, e le squadre di pronto intervento sono tutte occupate. Comunque, o riescono a disattivare il campo dalla centrale, oppure...

SANDRO Oppure?

ANGELO Oppure niente. Stia tranquillo, ci riusciranno. Allora, ce la facciamo questa partitina a carte?

SANDRO Guardi, non si offenda, ma non mi va proprio di fare nessuna partitina.

VOCE DI NORA (*dall'esterno*) Dunque ha detto nell'armadio, vero?

VOCE DI MARISA (*idem*) Esatto, nell'armadio... ma l'armadio è di là...

VOCE DI NORA (*idem*) Ma certo che è di là! Dove vuole che sia?

VOCE DI MARISA (*idem*) Ma di là c'è il morto...

NORA (*entrando spavaldamente*) Ma non dica scempiaggini! Venga avanti!

MARISA (*entrando, con circospezione*) Oddìo, che impressione...

NORA (*avvicinatasi all'armadio e aprendolo*) Dunque l'armadio è questo. Ha detto la vestaglia nera, vero?

MARISA Esatto, la vestaglia nera.

Nora comincia a rovistare.

SANDRO La vestaglia nera? Perché vuole la vestaglia nera?

ANGELO Probabilmente ha freddo. E poi il nero è il colore del lutto.

Nora tira fuori una vestaglia che è sì nera, ma trasparentissima.

SANDRO E secondo lei una persona che ha freddo si metterebbe una cosa del genere?

ANGELO Bè, no... comunque è nera, e quindi da lutto.

SANDRO Quella vestaglia mia moglie se la mette quando vuole apparire...

ANGELO Provocante?

SANDRO Esatto.

ANGELO Effettivamente...

MARISA Bene, la vestaglia l'abbiamo presa, adesso andiamo via...

NORA Uh, quanta fretta! E dove vuole andare?

MARISA La prego, io qui ho paura... lui è ancora nel bagno...

NORA No, lui nel bagno non c'è più. Adesso c'è solo il suo cadavere.

MARISA Signora Nora, la prego, io ho paura...

NORA Non c'è niente di cui aver paura.

MARISA Ma a me i morti mi fanno impressione!

NORA Ecco, questa è l'unica cosa che possono fare. Per il resto non possono fare nient'altro. Sandro, poi, che nemmeno quando era vivo riusciva a combinare niente...

SANDRO Ma la sente? E io dovrei continuare a sopportarla?

ANGELO Perché, cosa vorrebbe fare?

NORA Vorrei vederlo.

MARISA Signora, ma che le viene in mente? Andiamo via!

NORA Un secondo, che diamine! (*entra nel bagno*)

Marisa rimane in scena, con la vestaglia di Violetta in mano, e si guarda intorno spaventata.

SANDRO Ha visto? continua a impicciarsi dei fatti miei anche adesso che... insomma, che...

ANGELO Che lei è morto?

SANDRO Bè, sì, insomma... non le è bastato prima, quando...

ANGELO Quando era vivo?

SANDRO La smette di mettermi in bocca le cose?

MARISA Signora Nora?

NORA *(dal bagno)* Arrivo!

MARISA Signora, andiamocene, io non mi sento bene...

NORA *(uscendo dal bagno)* Come?

MARISA Ho una strana sensazione...

NORA Perché, crede forse che ci siano i fantasmi?

MARISA Fa-fantasmi?

SANDRO *(mettendosi di fronte alla suocera e cercando di spaventarla come farebbe un fantasma)* Buuuuh!

ANGELO Lasci perdere, non può vederla...

MARISA Signora, la prego, andiamocene via, qui dentro c'è qualcosa che non mi convince...

SANDRO Ecco, brava, andatevene.

MARISA *(a Nora)* Ha detto qualcosa?

NORA Chi io? No.

SANDRO *(ad Angelo)* Mi ha sentito?

ANGELO Non credo. Comunque potrebbe aver percepito qualcosa... probabilmente la signorina è una medium...

SANDRO *(mettendosi davanti a Marisa)* I vestiti... prendete i vestiti di Violetta! I vestiti, capito? Prendetele i vestiti!

MARISA *(sempre più spaventata)* Signora...

NORA Sì?

MARISA Forse sarebbe il caso di prendere dei vestiti per sua figlia...

NORA E' vero, ha ragione, prendiamoli. *(apre l'armadio e prende dei vestiti)*

SANDRO Allora mi ha sentito!

ANGELO No. Ha solo percepito la sua volontà. Ma perché ha voluto che prendessero quei vestiti?

SANDRO Perché non voglio che mia moglie se ne vada in giro mezza nuda per la casa di quello là.

NORA *(affidando i vestiti a Marisa)* Ecco, adesso lei porti di là questa roba, io ho ancora qualcosa da fare qui.

MARISA Va bene, signora, ma faccia presto. *(esce frettolosamente)*

NORA *(guardandosi intorno)* Accidenti, che disordine... bisognerà dare una sistemata, prima che arrivi gente... *(comincia a rifare il letto)*

SANDRO Sua suocera era così?

ANGELO Mai conosciuta! Ai miei tempi la gente moriva presto, era difficile che qualcuno arrivasse all'età per diventare una suocera.

SANDRO Beato lei... Guardi questa: le sarebbe piaciuto averla come suocera?

ANGELO Non vedo perché no... In fondo è ancora una bella donna...

SANDRO Ma l'ha guardata bene?

ANGELO Certo...

SANDRO Guardi, lei sarà pure un' Incaricato Trasferimenti con settecento anni di servizio, ma di donne ne capisce poco... e poi non l'ha sentita? sprizza acidità da tutti i pori! Inoltre lei non l'ha conosciuta, quindi non può giudicare.

ANGELO Io non giudico mai, caro Sandro. Non è compito mio. E da adesso in poi farà bene a ricordarsi che non è nemmeno compito suo.

ALFREDO *(affacciandosi in scena)* Signora Nora?

NORA *(amabile)* Ah, è lei, Alfredo! Venga, venga...

ALFREDO Signora, sua figlia chiede di lei, e vorrebbe anche le sue scarpe.

NORA Ah, sì, arrivo subito... stavo dando un po' d'ordine alla casa...

ALFREDO Le serve aiuto, signora?

NORA No, no, ho quasi finito. Lei cerchi le scarpe di mia figlia, io intanto... (*continua a rassettare*)

Alfredo raccoglie le scarpe di Violetta e le annusa feticisticamente.

SANDRO Che schifo! essere morto non è divertente, ma è meglio che vivere come questo qui... sembra un manichino... anzi, un maiale!

ANGELO Attenzione, si ricordi: mai giudicare.

SANDRO Io non giudico. Io dico solo che questo è un porco.

NORA Bene, mi sembra tutto a posto. Vogliamo andare?

ALFREDO Sì, forse è meglio. Povero signor Sandro...

SANDRO (*indicando Alfredo*) Porco e ipocrita!

NORA Povero lui? Povera figlia mia, adesso che è rimasta sola!

ALFREDO Non si preoccupi, signora... Violetta non rimarrà mai sola. Ci saremo sempre mia sorella ed io, ad accudirla.

NORA Sua... sorella?

ALFREDO Ed io, se non le sembro troppo indiscreto.

NORA Indiscreto lei? Tutt'altro, Alfredo...Lo sa che mi è simpatico

SANDRO Repellente!

ALFREDO Io la ringrazio, signora... Lo so, è un po' presto per parlarne, in fin dei conti Sandro se n'è andato da così poco tempo...

SANDRO No, brutto scimmione, non me ne sono andato! E non me ne vado finché...

ANGELO Ma la smetta! E' ridicolo!

NORA Allora? cosa voleva dirmi?

ALFREDO Nulla, solo che, col suo permesso e naturalmente dopo un ragionevole periodo di lutto...

NORA Ebbene?

ALFREDO Signora, le chiedo fin d'ora la mano di sua figlia.

NORA (*subito*) Accordata.

ALFREDO e SANDRO (*contemporaneamente*) Come?

NORA Sarei felice se mia figlia accettasse di sposare lei.

ALFREDO La prego, signora, mi dia del tu.

NORA E tu chiamami Nora.

ALFREDO Sarò onorato, un giorno, di chiamarla... mamma!

NORA Dopo un ragionevole periodo di lutto, naturalmente.

ALFREDO Naturalmente.

NORA Ma adesso andiamo, la nostra Violetta avrà bisogno delle sue scarpe...

ALFREDO Certo, signora... dopo di lei. (*escono*)

SANDRO Ma è pazzesco!

ANGELO Perché pazzesco? A me sembra normale.

SANDRO Normale?

ANGELO Certo! E' normale che una donna si preoccupi del futuro di sua figlia.

SANDRO Ma che diamine! Il mio corpo è ancora caldo e quella butta mia moglie tra le braccia di quel maiale!

ANGELO Guardi che non è esatto. Parlavano di un ragionevole periodo di lutto... Ma poi a lei cosa importa?

SANDRO Ma come, che mi importa? Violetta è sempre mia moglie, in fondo...

ANGELO Sarebbe più giusto dire “era”.

SANDRO E allora lei?

ANGELO Io?

SANDRO Esatto, lei. Non ha detto che sua moglie era sua moglie anche prima di morire e adesso è ancora su moglie? E perché mia moglie non dovrebbe continuare ad essere mia moglie anche dopo morto?

ANGELO Infatti non è detto. Se lei, cioè Violetta, sceglierà di rimanere sola per tutta la vita, ma sola veramente, allora continuerà ad essere sua moglie e, quando morirà, sempre che sia assegnata dove sarà assegnato lei, potrete incontrarvi di nuovo e stare insieme. Ma, ripeto, dovranno verificarsi tutte queste cose.

SANDRO Sola? dovrà rimanere sola?

ANGELO Esatto. Non dovrà conoscere nessun altro uomo. Conoscere in senso biblico, lei mi capisce... nemmeno un'avventura, dovrà avere. Figuriamoci poi se si innamora o si risposa...

SANDRO E sua moglie ha fatto così?

ANGELO Per l'appunto.

SANDRO E per tutta la vita non ha mai, diciamo così, ceduto alle tentazioni della carne?

ANGELO Per forza. Non ha fatto in tempo!

SANDRO Prego?

ANGELO Si ricorda che le ho detto che uno sposato si mise a farle la corte, dopo che ero morto io?

SANDRO E allora?

ANGELO E allora lei l'ha respinto e lui... *(si passa un dito sulla gola, con evidente significato)*

SANDRO L'ha ammazzata?

ANGELO Eh già... allora funzionava così. Ma adesso è diverso, non credo che se un uomo viene respinto da una donna lui la uccide...

SANDRO No, purtroppo...

ANGELO Si sta augurando che Alfredo uccida Violetta?

SANDRO Ma certo che no! Ci deve essere un altro modo!

ANGELO Di ammazzare Violetta?

SANDRO No, di evitare che si risposi!

ANGELO Guardi che non è necessario che si risposi. Basta che abbia una semplice avventura e il gioco è fatto.

SANDRO Allora non avrà nessuna avventura.

ANGELO E questo chi può dirlo?

SANDRO Lo dico io. Farò tutto quello che potrò, per evitarlo.

ANGELO Lei non può intervenire sul mondo vivente.

SANDRO Questo lo vedremo.

ANGELO Lo vuole un consiglio? Si rassegni. Non è poi così terribile essere morti, sa? Nella nostra condizione spariscono tutti quei fastidi che perseguitano i viventi... non si ha più fame, sete, sonno, non si soffre più la stanchezza...

SANDRO Scusi, me la leva una curiosità?

ANGELO Se posso...

SANDRO Esattamente... com'è di là?

ANGELO Bè, dipende dall'assegnazione definitiva...

SANDRO Intende Paradiso, Inferno, quella roba lì?

ANGELO Non sono autorizzato a dare questo genere di informazioni.

SANDRO Ma lei non era curioso, quando è morto, di sapere cosa l'aspettava?

ANGELO Per me è stato diverso. Il mio trasferimento è avvenuto in maniera molto rapida, praticamente non ho fatto in tempo ad accorgermi di nulla. Mi sono ritrovata allo Smistamento in un istante.

SANDRO Evidentemente quello che ha trasferito lei era più bravo.

ANGELO Cosa intende dire?

SANDRO Quello che ho detto. Evidentemente l'incaricato che ha portato di là lei era più bravo di quanto non sia lei adesso.

ANGELO Guardi che io faccio questo lavoro...

SANDRO Da settecento anni, lo so... ma deve averne trasferita poca, di gente, se ogni volta le succede questo...

ANGELO Guardi che per sua norma e regola questa è la prima volta che mi capita un fatto del genere, e non creda che mi stia divertendo.

Qualche istante di pausa.

SANDRO Che c'è adesso, si è offeso?

Angelo non risponde.

SANDRO Andiamo, non faccia così... le sembra il caso di prendersela in questo modo?

Angelo tace.

SANDRO *(tirando fuori le sigarette)* Vuole una sigaretta?

ANGELO *(brusco)* Grazie, non fumo.

SANDRO Mai fumato?

ANGELO Mai.

SANDRO Nemmeno quando era vivo?

ANGELO Non dica sciocchezze. Il tabacco hanno cominciato ad usarlo dopo la scoperta dell'America, ed io ero già morto da più di due secoli.

SANDRO Le dà fastidio se fumo io?

ANGELO Ma cosa vuole che me ne importi! Faccia come le pare.

SANDRO *(rinunciando ad accendere)* Angelo, per favore, la smetta di comportarsi come un bambino... OK, va bene, ho sbagliato... le chiedo scusa, d'accordo?

ANGELO D'accordo, accetto le sue scuse.

SANDRO Il fatto è che per me questa è una situazione piuttosto insolita, cerchi di capire... ritrovarsi morti quando si è convinti di essere vivi... e poi sentirselo dire da uno che esce da un armadio...

ANGELO Intende ricominciare?

SANDRO No, no, per carità...

Qualche istante di pausa.

SANDRO Scusi, posso farle una domanda?

ANGELO Lei può fare tutte le domande che vuole, ma non è detto che io possa darle tutte le risposte.

SANDRO Dopo che lei è morto, come ha fatto a diventare quello che è diventato?

ANGELO Gliel'ho già detto, mi pare. Ho fatto un concorso.

SANDRO Ecco, il concorso. Potrebbe parlarmene?

ANGELO Intende forse partecipare anche lei, in futuro?

SANDRO Perché no?

ANGELO Dunque, ci sono vari tipi di concorso. C'è quello da Assistente Personale, quello da tecnico della Sezione Impedimenti, quello da Incaricato Trasferimenti...

SANDRO Incaricato Trasferimenti.

ANGELO Perché le interessa proprio questo?

SANDRO Non lo so, a veder lei mi pare interessante...

ANGELO Dunque, il concorso da Incaricato Trasferimenti esce come ordinario ogni 250 anni; poi ci sono i concorsi straordinari, in occasione di guerre, carestie, pestilenze o catastrofi in generale. Devo dire che il concorso ordinario è più difficile, sa, in condizioni di emergenza non vanno tanto per il sottile... comunque, per essere ammessi, occorrono delle referenze...

SANDRO Ci vuole la raccomandazione pure lì?

ANGELO Non ho detto raccomandazione. Ho detto referenze, titoli.

SANDRO Un diploma?

ANGELO No, che diploma... per intenderci, gente come Hitler o come Jack lo Squartatore non sarebbero ammessi.

SANDRO Capisco. E quando ci sarà il prossimo concorso?

ANGELO Bè, l'ultimo l'hanno fatto circa 200 anni fa, quindi...

SANDRO Al prossimo mancherebbero 50 anni...

ANGELO Circa.

SANDRO E' un sacco di tempo...

ANGELO Guardi che 50 anni non sono niente, di fronte all'eternità.

SANDRO Di fronte all'eternità no, ma per me sono anche troppi...

ANGELO In che senso, scusi?

SANDRO Niente, cose mie... e c'è speranza in un concorso straordinario?

ANGELO Questo chi può dirlo? L'ultimo è stato bandito per la seconda guerra mondiale... ma mi spiega perché...

SANDRO Arriva qualcuno.

Rientrano il dottor Serra con due barellieri, Violetta, Nora, Alfredo e Marisa

SERRA (*entrando e precedendo i barellieri*) E' lì dentro, nel bagno.

I barellieri attraversano la scena ed entrano nel bagno. Entrano in scena nell'ordine: Violetta che si è vestita, Nora, Marisa e Alfredo. Mentre le donne se ne stanno presso la soglia, Alfredo e il dottore si avvicinano al bagno.

SANDRO Che fanno, adesso?

ANGELO Portano via il corpo, come ha detto il dottore.

I barellieri escono dal bagno, trasportando il corpo coperto da un lenzuolo.

ANGELO Vuole vedere?

SANDRO E' possibile?

ANGELO Certo.

Angelo fa schioccare le dita. I due barellieri si bloccano come paralizzati al centro della scena, al pari degli altri personaggi che, ad eccezione di Sandro e di Angelo, rimangono immobili nelle loro posizioni.

ANGELO (*sollevando il lenzuolo*) Venga...

SANDRO (*che si è avvicinato e ha guardato il viso del cadavere*) Ma sono proprio io...

ANGELO Sì è convinto adesso? (*ricopre il cadavere e schiocca di nuovo le dita.*)

Tutti si rianimano. I barellieri escono di scena. Violetta, quando la barella le passa davanti, si copre gli occhi con una mano.

SERRA Allora io vado. Dovrò redigere il certificato di morte...

VIOLETTA Voglio andare con lui.

MARISA No, Violetta, non è necessario...

VIOLETTA Ho detto che voglio andare con lui! Mamma, mi accompagni?

NORA Senti cara, forse è meglio...

VIOLETTA Vuoi venire o devo andarci da sola?

SERRA Signora, io sono d'accordo con sua madre e con la signorina Sattanini... lei ha bisogno di riposo, ora...

VIOLETTA No! Avrò tempo per riposare. Adesso voglio andare con mio marito.

ALFREDO Violetta, se permetti ti accompagno io.

VIOLETTA Sei gentile, Alfredo, ma preferisco che venga mia madre.

NORA Allora va bene, tesoro, vengo anch'io insieme ad Alfredo.

SANDRO (a Nora) Ruffiana!

Escono tutti dietro al dottore, tranne Alfredo. Quest'ultimo si guarda intorno, abbozza un sorriso, si frega le mani ed esce anche lui.

SANDRO (scagliandosi all'inseguimento di Alfredo) Ma io lo ammazzo, lo distruggo, lo... (sbatte contro il campo di forza e rimbalza indietro)

ANGELO Strano, è ancora lì... credevo che una volta rimosso il corpo si sarebbe disattivato, e invece dovremo aspettare ancora.

SANDRO Aspettare? Aspettare che quel maiale mi soffi la moglie? Io non voglio aspettare! Io devo fare qualcosa!

SIPARIO

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

La stessa scena, un paio di giorni dopo.

ANGELO (*al telefono*) Va bene, ma scusate, ci deve pur essere una ragione! possibile che non siate riusciti ancora a trovare il guasto?... no, non è per me, è che il signor Potestà doveva essere trasferito da quasi 36 ore, ormai... sì, mi rendo conto che ci state provando in tutti i modi, ma...e no, scusi, abbia pazienza, ma a questo punto io mi trovo costretto a fare rapporto! E per forza, scusi! che farebbe lei al mio posto?... senta, lei può dire quello che vuole, ma se entro dieci minuti non vedo qui una squadra di pronto intervento... come sarebbe a dire “è fuori uso il Si.T.Int.”? E che facciamo, non muore più nessuno sulla Terra? Ah, solo per questa zona? E va bè, allora fate scendere la squadra in un’altra zona, poi arriveranno qui in qualche modo!... Ma perché non si può? Ordini dall’alto? Che significa “ordini dall’alto”?... e, no, mi scusi tanto ma... Pronto?... Pronto? Pronto! (*tra se*) Mi ha sbattuto il telefono in faccia!

SANDRO (*soprappensiero*) Eh?

ANGELO Il tecnico degli Impedimenti! Mi ha sbattuto il telefono in faccia!

SANDRO Ah, già, gli Impedimenti. Che hanno detto?

ANGELO Quel maleducato mi ha sbattuto il telefono in faccia!

SANDRO Sì, ho capito, ma che ha detto?

ANGELO Non ha sentito?

SANDRO No, stavo pensando ad altro.

ANGELO Non ci possiamo muovere. Non solo non riescono a disattivare il campo di forza, ma è pure andato fuori uso il Si.T.Int., il Sistema di Trasporto Interdimensionale.

SANDRO Sistema di Trasporto Interchè?

ANGELO Interdimensionale. Non si può mica prendere un aereo per passare dal di qua al di là e viceversa, ci vuole il Si.T.Int., che consiste...

SANDRO Va bè, lasci perdere... e questo che significa?

ANGELO Siamo tagliati fuori. Isolati. Non possono nemmeno mandare una squadra di pronto intervento.

SANDRO Meglio così.

ANGELO Come, “meglio così”? Lei deve essere trasferito!

SANDRO Ma io non voglio essere trasferito, almeno non adesso.

ANGELO Guardi che mica dipende da lei...

SANDRO Sì, ma intanto il coso, lì... (*indica l’ingresso*)

ANGELO Il campo di forza.

SANDRO Il campo di forza c’è ancora e l’altro coso, lì... (*indica in alto*)

ANGELO Il Si.T.Int.

SANDRO Va bè, quella roba lì non funziona, giusto?

ANGELO Bè, sì...

SANDRO E quindi, almeno per il momento, non ce ne possiamo andare, giusto?

ANGELO Mi pare evidente, ma...

SANDRO Ecco, appunto. E finché la situazione rimane questa, io ne voglio approfittare.

ANGELO Approfittare per fare che?

SANDRO Per impedire che mia moglie si innamori di quello là o che addirittura si faccia sedurre.

ANGELO Ah, sì? E come?

SANDRO Io una mezza idea ce l’avrei...

ANGELO Ma si rende conto di cosa sta dicendo?

SANDRO Certo che mi rendo conto.

ANGELO Non mi pare proprio! Lei sta progettando interventi nel mondo vivente, il che non è nelle sue possibilità.

SANDRO Nelle mie no, ma nelle sue sì...

ANGELO Come ha detto?

SANDRO Non mi aiuterebbe?

ANGELO Ma lei è matto! Non posso!

SANDRO Certo che può! Come ha impedito al maiale di sollevare il telefono? e come ha fatto a fermare tutti, per farmi vedere il mio cadavere?

ANGELO Questo non glielo posso dire, nella maniera più assoluta! Quando diventerà un Incaricato Trasferimenti glielo spiegherò... Ah, dunque era per questo che aveva tanta fretta, l'altra sera, di fare il concorso!

SANDRO Bè... sì.

ANGELO Ah no, caro mio, non ci siamo! Non ci siamo proprio per niente! E se vuole effettivamente partecipare ad uno di quei concorsi, si tolga dalla testa certe idee, sendò glielo fanno vedere col cannocchiale, il concorso...

SANDRO Ma perché, se ne accorgono?

ANGELO Se se ne accorgono? Lei mi chiede se se ne accorgono? Certo che se ne accorgono! Quelli si accorgono di tutto! E stia sicuro che intenzioni del genere sono tutt'altro che buone referenze!

SANDRO In ogni caso io non farei mai in tempo, quindi dovrò aiutarmi lei.

ANGELO Ma non se ne parla nemmeno! E che scherziamo?

SANDRO Io non scherzo affatto. Sono serissimo.

ANGELO Allora avevo ragione. Lei è matto.

SANDRO E così si rifiuta di aiutarmi...

ANGELO Certo che mi rifiuto!

SANDRO E io che credevo che gli amici si vedessero nel momento del bisogno...

ANGELO Ma cosa c'entra questo, scusi!

SANDRO Lei non si considera mia amica?

ANGELO Ma io mi ci posso pure considerare, ma questo non vuol dir niente.

SANDRO Allora, si considera o no mia amica?

ANGELO Ma che c'entra?

SANDRO Lei è mia amica, sì o no? Si decida!

ANGELO Ma cosa vuole che le dica, in fondo è un po' di tempo che ci conosciamo, che stiamo qui in camera sua...

SANDRO Sì o no?

ANGELO Bè... sì.

SANDRO Allora mi deve aiutare.

ANGELO Non è possibile.

SANDRO Perché, no?

ANGELO Perché no! Non è possibile e basta!

SANDRO E dai, Angelo, non ti mettere a fare la difficile...

ANGELO Che fa, mi dà del tu, adesso?

SANDRO Ma sì, smettiamola con questo "lei"! Gli amici si danno del tu, di solito...

ANGELO Va bene, diamoci pure del tu, ma l'altra cosa scordatela.

SANDRO Allora proprio non mi vuoi aiutare...

ANGELO Te l'ho già detto, non posso.

SANDRO Ma vorresti?

ANGELO No, non vorrei. E adesso, per favore, parliamo d'altro perché questo discorso non mi piace, ed è pure pericoloso. E' sovversivo.

SANDRO Esagerato! Sovversivo...

ANGELO Esagerato un corno! Tu vorresti interferire nel corso degli eventi di una dimensione che non è più la tua e per farlo vorresti pure il mio aiuto! Se non è sovversivo questo, dimmelo tu, cos'è!

SANDRO Sentimi bene, sovversivo o non sovversivo, io non voglio che quel moscone ronzi intorno a mia moglie.

ANGELO Ah, ma allora sei di cocchio! Quante volte te lo devo dire che le possibilità che Violetta resti vedova sono talmente scarse da risultare praticamente inesistenti?

SANDRO Questo l'ho capito, ma se proprio deve risposarsi, lo faccia con qualcun altro, non con quello là.

ANGELO Ma perché?

SANDRO Perché mi sta antipatico, e perché sta simpatico a mia suocera.

ANGELO Ma fammi il piacere!

SANDRO Ti faccio il piacere? Tu non hai voluto farlo a me, il piacere, perché io dovrei farlo a te?

ANGELO Ti prego di non dire sciocchezze! Il tuo è un atteggiamento infantile, scusa! (*scimmiettando*) Antipatico... Alfredo mi sta antipatico... (*normale*) Ma che significa, antipatico...

SANDRO Non lo so, è una questione di pelle.

ANGELO Tu non ce l'hai più, la pelle. Quella che avevi adesso sta in una cassa, sotto a due metri di terra. Lo vuoi capire che adesso non puoi fare più niente? Te lo vuoi ficcare in quella testaccia che sei morto?

SANDRO Questo l'avevo capito da un pezzo.

ANGELO Ecco, bravo, vedo che cominci a ragionare; e adesso che hai capito che sei morto, cerca per favore di renderti conto che tua moglie, anzi la tua vedova, è ancora viva, e che i vivi hanno certe esigenze.

SANDRO Mi hai preso per uno scemo? Anche questo lo so. Solo che quell'Alfredo mi sta qua (*si indica lo stomaco*).

ANGELO Bè, se a te ti sta qua (*stesso gesto*) non vuol dire che lo stesso valga per Violetta.

SANDRO E poi è pure brutto.

ANGELO La bellezza sta negli occhi di chi guarda, amico mio. E se a Violetta va bene Alfredo, vuol dire che Alfredo è bello per Violetta.

SANDRO Inoltre è un porco. Non hai visto l'altra sera come annusava il profumo e le scarpe di Violetta? Sembrava uno di quei vecchiacchi guardoni sporcaccioni feticisti allupati che se ne vanno in giro di notte a spiare le Coppiette nelle macchine! E io dovrei permettere che uno così tocchi soltanto con un dito mia moglie?

ANGELO La tua vedova.

SANDRO Quello che è! Ma piuttosto mi faccio tagliare (*fa il gesto di tagliarsi una mano, poi ripensa al fatto che le mani non ce le ha più e assume un atteggiamento a significare "ma cosa mi faccio tagliare..."*)

ANGELO Ti rendi conto di essere ridicolo?

SANDRO Sì, lo so, ma che dovrei fare? (*siede sul letto, con la testa tra le mani*) Non vedi che sono disperato?

ANGELO Sì, lo vedo... e non capisco.

SANDRO Non capisci... tu non capisci mai. Ma che c'è da capire?

ANGELO C'è da capire come tu possa provare certi sentimenti. Sono cose da...

Squilla il telefono. Il trillo adesso è normale.

SANDRO (*sobbalzando*) Oddìo, che è?

ANGELO Il telefono...

SANDRO E che fai, non rispondi?

ANGELO Non è per me. Quando è per me squilla diverso.

SANDRO (*avvicinandosi al telefono che continua a squillare*) Mi pareva un suono strano, infatti...

ANGELO Che intenzioni hai? Vorresti rispondere? Prova!

SANDRO Posso?

ANGELO Prova, ti dico.

SANDRO (*solleva la cornetta*) P-pronto? (*il telefono continua a squillare*) Ma come...

ANGELO Metti giù. Non possono sentirti.

SANDRO E allora perché mi hai fatto rispondere? (*riattacca*)

ANGELO Per dimostrarti ancora una volta che tu non puoi fare niente di quello che fanno i viventi... forse servirà a farti capire che non puoi nemmeno pensare come loro.

Il telefono continua a squillare finché non entra, di corsa, Violetta, vestita con un elegante tailleur grigio perla, seguita dalla madre.

VIOLETTA (*raggiunge il telefono e risponde*) Pronto? Pronto? Pronto!

NORA (*sulla soglia*) Lascia perdere, hanno riattaccato.

VIOLETTA Chissà chi era... (*riattacca*)

NORA Non ti preoccupare, se è importante richiameranno.

Violetta si siede ai piedi del letto.

SANDRO Guardala... non è un amore?

NORA Violetta, vieni di là.

VIOLETTA No, mamma, voglio stare un po' qui.

NORA Vieni via, non puoi fare niente, qui.

VIOLETTA Non è vero che non posso fare niente. Posso pensare.

NORA Pensare a che cosa?

VIOLETTA A mio marito, mamma. Pensare a mio marito.

NORA (*avvicinandosi*) Tesoro mio, lui è morto!

VIOLETTA Lo so benissimo, è inutile che continui a ricordarmelo tutte le volte!

Squilla il telefono. Violetta va a rispondere.

VIOLETTA (*al telefono*) Pronto? ah, ciao Marisa...

SANDRO Ma certo! Marisa!

ANGELO Cosa c'entra adesso Marisa?

SANDRO Lo so io!

VIOLETTA (*al telefono*) No, se non ti dispiace preferirei che venissi tu, qui...

SANDRO Brava, amore, falla venire!

ANGELO Ma cosa...

SANDRO Vuoi stare zitto un attimo?

VIOLETTA (*al telefono*) Va bene, se vuoi porta anche Alfredo.

SANDRO Ah no, il maiale no!

VIOLETTA (*al telefono*) D'accordo, allora ti aspetto. Ciao. (*riattacca*)

NORA Era Marisa?

VIOLETTA Sì, lei e Alfredo stanno venendo qui.

NORA Almeno così avrai l'occasione di distrarti...

SANDRO E io avrò l'occasione di provare una cosa.

ANGELO Senti, mi spieghi che intenzioni hai?

SANDRO No.

ANGELO Come sarebbe a dire, no?

SANDRO Sarebbe a dire no! Se ti spiego cosa voglio fare, poi tu ricominci con le prediche.

NORA Violetta...

VIOLETTA (*sedendosi di nuovo ai piedi del letto*) Sì, mamma?

NORA Che ne pensi tu di Alfredo?

VIOLETTA (*perplessa*) Di Alfredo? In che senso?

NORA Intendo... come uomo...

SANDRO Eccola lì, lo sapevo! Marisa, per favore, sbrigati!

ANGELO Senti, non penserai per caso...

SANDRO Alt! Non dire una parola di più!

ANGELO Non puoi esserti messo in testa un'idea tanto stupida!

SANDRO Ti ho già detto che non ho nessuna intenzione di ascoltarti ancora!

NORA Allora, non mi rispondi? Che ne pensi di Alfredo?

VIOLETTA Che ne penso... mi pare una brava persona...

SANDRO Sì, brava persona!

VIOLETTA Ma perché me lo chiedi?

NORA Così... a me, per esempio, mi pare un bell'uomo...

VIOLETTA Mamma, vuoi metterti a parlare di uomini, adesso?

SANDRO Brava, amore, continua così.

NORA Ma no, dicevo così per dire... a me per esempio, mi ispira fiducia. E poi è pure un bell'uomo, il che non guasta. Inoltre è uno raffinato, si sa vestire, si sa comportare, è una persona istruita...

VIOLETTA Mamma?

NORA Sì?

VIOLETTA Perché mi dici certe cose?

NORA Te l'ho detto, tanto per dire...

VIOLETTA No, mamma, non m'incanti. Io voglio sapere il vero motivo. E spero che tu non stia facendo questa campagna pubblicitaria in favore di Alfredo per la ragione che penso io...

SANDRO (*ironico*) Noooo!...

VIOLETTA ...Ma se per caso fosse così, non ti pare quantomeno prematuro? Dico, ti rendi conto che Sandro è appena... insomma, che gli abbiamo appena fatto il funerale?

NORA E' questo il punto, figlia mia! Sandro ora è morto e sepolto, e non credere che sia prematuro come dici, pensare a sistemarti di nuovo!

VIOLETTA Mamma!

NORA Lasciami dire! tu sei ancora giovane, ma la giovinezza non dura per sempre. E ti assicuro che per una donna rimanere sola è brutto, veramente brutto.

ANGELO Bè, su questo non ha tutti i torti...

SANDRO Dì un po', tu da che parte stai?

NORA Lo so bene io di come ci si sente a rimanere sole quando non si è ancora vecchie, ma nemmeno ragazzine...

SANDRO Ecco, adesso ricomincia.

NORA Quando è morto il tuo povero papà, io...

VIOLETTA Mamma, per favore, sta arrivando Marisa...

NORA Insomma, vuoi lasciarmi dire? quando è morto il tuo povero papà, c'era un signore che si mise a farmi la corte...

SANDRO Il colonnello dei carabinieri.

NORA Era un colonnello dei carabinieri...

SANDRO Alto quasi due metri e coi baffi all'insù.

NORA Era alto quasi due metri, e portava i baffi all'insù. Nonostante avesse già i suoi annetti era ancora uno di quegli uomini che fanno voltare le donne per strada... incominciò a venirmi dietro un mese dopo che papà era morto...

VIOLETTA Mamma, nel mio caso non sono passati nemmeno due giorni...

NORA Fammi finire! Ti dicevo che lui cominciò subito a farmi la corte. Ma io rifiutai le sue attenzioni, perché il lutto vedovile me lo imponeva.

ANGELO Proprio come la me.

SANDRO Già, con l'unica differenza che lei (*indica la suocera*) il colonnello non l'ha ammazzata, purtroppo.

NORA Insomma, lasciasti passare troppo tempo e alla fine...

SANDRO e VIOLETTA (*contemporaneamente*) Lui si stancò e tu rimanesti con un pugno di mosche in mano.

VIOLETTA (*continuando*) Mamma, la so a memoria, questa storia.

NORA Ma io mi sento in dovere di ripetertela, perché non voglio che tu faccia il mio stesso errore.

SANDRO L'errore l'ha fatto il colonnello, a non piantarti una pallottola qui! (*si indica in mezzo alla fronte*)

NORA Tesoro, devi farmi una promessa.

VIOLETTA Cosa ti devo promettere?

NORA Che ci penserai.

VIOLETTA Che penserò a che cosa?

NORA A sposare Alfredo.

VIOLETTA Mamma, ma che dici?

SANDRO (*contemporaneamente*) Ma nemmeno per idea!

NORA Non subito, che c'entra... dopo un ragionevole periodo di lutto.

VIOLETTA Mamma!

NORA Ragionevole, però...

VIOLETTA Oddio mamma, ma ti rendi conto?

NORA Promettimelo.

SANDRO Violetta, non lo fare!

NORA Io so per certo che lui è molto interessato a te...

VIOLETTA Questo lo so anch'io, me ne sono accorta, ma da qui a sposarlo...

NORA Promettimi che ci penserai.

SANDRO No, amore, no!

NORA Promettimelo!

SANDRO No!

VIOLETTA Va bene, ti prometto che ci penserò.

SANDRO E ti pareva!

VIOLETTA Intendiamoci: ci penserò, poi si vedrà.

NORA Mi basta. E ti assicuro che non te ne pentirai. Una sola cosa ti chiedo:

SANDRO Un'altra?

NORA Che non lasci passare tutto il tempo che ho lasciato passare io.

VIOLETTA Mamma, ti ho già detto che ci penserò. (*suona il campanello d'ingresso*) Questa dev'essere Marisa.

NORA C'è anche Alfredo?

VIOLETTA Sì, Marisa mi ha detto che sarebbe venuto.

NORA Mi raccomando, sii gentile...

Violetta e Nora escono.

SANDRO Ma è inaudito!

ANGELO Non è inaudito. E' normale.

SANDRO In tutta questa storia non c'è niente di normale! Ma adesso ci penso io.

ANGELO Che vuoi fare?

SANDRO Lo so io.

ANGELO Guarda che ho capito benissimo quello che vuoi fare!

SANDRO Se hai capito, perché me lo chiedi?

ANGELO Tu vuoi approfittare del fatto che Marisa è una medium, vuoi servirti di lei per...

SANDRO Per impedire una tresca vergognosa tra mia moglie e quel maiale!

ANGELO Non è tua moglie! Non lo è più, te lo vuoi ficcare in testa una volta per tutte?

SANDRO Se non è mia moglie, non sarà nemmeno la moglie di quello là!

ANGELO Attento, Sandro, quello che stai per fare è molto pericoloso!

SANDRO Non me ne frega niente! Tu che faresti al mio posto?

ANGELO Nulla! Io non farei assolutamente nulla!

SANDRO Io invece farò qualcosa. *(si tiene le dita sulle tempie, come ha visto fare in televisione a certi "paragnosti" per concentrarsi)*

ANGELO Bè, allora farò qualcosa anch'io! *(al telefono)* Pronto? Sono l'Incaricato Trasferimenti NGL 132. La Direzione Generale, per favore. Sì, aspetto, grazie. *(a Sandro)* Guarda che così non funziona.

SANDRO Perché non funziona?

ANGELO *(al telefono)* Pronto? Sono l'Incari... perché non potete passarmi la Direzione Generale? Sì, lo so che sono occupatissimi, ma il mio è un problema urgente! Mi fa richiamare? E quando? Bè, veda di fare in fretta, perché qui la situazione sta precipitando... No, è inutile che riferisca a lei, io devo parlare personalmente... d'accordo, ma faccia il possibile! *(riattacca)*

SANDRO Perché non dovrebbe funzionare?

ANGELO Per lo stesso motivo per cui non puoi passare attraverso i muri: questo non è un film.

SANDRO E allora come si fa?

ANGELO Non te lo dico!

SANDRO Sì che me lo dici!

ANGELO No!

SANDRO Angelo, non farmi incazzare, dimmelo!

ANGELO Non dire parolacce!

SANDRO Se non vuoi che dico parolacce, tu dimmi come si fa per chiamare... Ma certo! *(a voce alta)* Marisa!

ANGELO No, smettila!

SANDRO Allora avevo ragione! Devo chiamarla con la voce! *(urlando)* Marisa!

ANGELO Smettila, ho detto! E' pericoloso!

SANDRO *(urlando)* Marisa!

Marisa si affaccia sulla porta.

SANDRO Brava, Marisa, vieni...

ANGELO Sandro, smettila, non andare oltre...

Marisa si avvicina lentamente. Sandro le si para davanti, Lei non lo vede, ma arrivata a pochi centimetri da lui, si ferma. Continua a non vederlo, ma percepisce la sua presenza, e si guarda intorno, spaventata.

SANDRO Marisa, ascoltami: mi devi aiutare... mi senti, Marisa? Ho bisogno di aiuto! Marisa... Marisa!

Marisa, per un istante, vede Sandro davanti a se; lancia un urlo e cade a terra, svenuta.

ANGELO Te lo avevo detto che era pericoloso!

Entrano Violetta, Alfredo e Nora

VIOLETTA *(accorrendo)* Che succede?

ALFREDO *(idem)* Oddio, Marisa!

NORA *(idem)* E' svenuta!

Alfredo prende in braccio la sorella e la depone sul letto.

SANDRO Ma che è successo?

ANGELO Ti ha visto e si è sentita male! Te lo avevo detto!

ALFREDO Marisa! Marisa! Svegliati!

NORA Ci vuole qualcosa da farle annusare... l'aceto! (*a Violetta*) Dove lo tieni, l'aceto?

VIOLETTA Nella credenza della cucina, in alto a destra.

NORA Vado a prenderlo. Tu intanto chiama il dottore. (*esce*)

VIOLETTA (*al telefono, dopo aver composto un numero*) Pronto, dottor Serra? Sono Violetta Potestà. La prego, venga a casa mia... non no è per me, è per Marisa... Marisa Sattanini, la mia vicina di casa... sì, sta male, è svenuta! Non lo so, faccia presto!... grazie, dottore. (*riattacca*) Arriva subito.

ALFREDO Ma che può esserle successo?

ANGELO E' successo che certa gente farebbe meglio a dare ascolto a chi ha più esperienza...

Nora rientra con l'aceto. Lo fa annusare a Marisa, che si riprende lentamente.

ALFREDO Marisa...

VIOLETTA Svegliati, Marisa...

MARISA (*riprendendosi*) Oddio, dove sono?

VIOLETTA Sei sul mio letto, Marisa, in camera mia... sei svenuta.

MARISA Come, svenuta? Oddio, Sandro! (*sviene di nuovo*)

ALFREDO E' svenuta di nuovo!

VIOLETTA Che ha detto?

NORA (*rimettendo l'aceto sotto il naso di Marisa*) Non lo so.

VIOLETTA Ha detto... Sandro.

SANDRO Mi ha visto un'altra volta?

ANGELO Non lo so, può darsi... hai visto che razza di casino hai combinato?

SANDRO Che fai, le dici tu le parolacce, adesso?

ANGELO Quando ci vuole, ci vuole!

MARISA (*riprendendosi*) Ho visto... l'ho visto...

ALFREDO Chi hai visto?

MARISA Sandro... ho visto Sandro...

VIOLETTA Dove?

MARISA L'ho visto! Era lì (*indica il punto della visione*) davanti a me! Era proprio lui!

ALFREDO Marisa! Ma cosa dici?

NORA E' in stato confusionale...

MARISA Era lì, vi dico! Mi ha anche parlato!

VIOLETTA (*che un po' vorrebbe crederci*) E che ha detto?

MARISA Che aveva bisogno di aiuto.

VIOLETTA Aiuto? Come, aiuto?

NORA Violetta, non crederai mica a quello che dice! Non lo vedi che è sconvolta?

MARISA Era lui, signora Nora, era proprio lui! aveva la stessa camicia e la stessa cravatta di quando è morto!

NORA Adesso si calmi, Marisa... evidentemente ha avuto una allucinazione.

MARISA Non era una allucinazione! Era proprio lui!

VIOLETTA (*guardandosi intorno, come a voler vedere anche lei*) Sandro...

SANDRO Violetta...

NORA Ehi, dico! ma stiamo diventando matti? Lui non può essere qui, è morto! Non c'è nessuno, qui dentro, a parte noi quattro...

ALFREDO Tua madre ha ragione, Violetta: non c'è nessuno...

MARISA Ma poco fa c'era! Io l'ho visto!

VIOLETTA Forse... il suo spirito è ancora qui...

NORA Ma non dire sciocchezze! Il suo spirito... non mi dirai che credi ai fantasmi!

MARISA Fa-fantasmi? (*sviene di nuovo*)

NORA Ah, ma allora è un vizio! (*le rimette l'aceto sotto il naso*) Hai chiamato il dottore?

VIOLETTA Certo che l'ho chiamato! Sta arrivando.

NORA Questa non rinviene...

ALFREDO Non avrà un collasso?

NORA (*appoggiando un orecchio sul petto di Marisa*) Il cuore batte...

ALFREDO A tempo?

NORA Come, a tempo?

ALFREDO Voglio dire... è regolare?

NORA Sì, mi pare di sì...

ANGELO Come, regolare?

SANDRO Perché, non dovrebbe esserlo?

ANGELO (*ad Alfredo*) Le chieda se è lento o veloce.

ALFREDO (*dopo essere rimasto per un istante come interdetto*) E' lento o veloce?

NORA Perché?

ALFREDO Non lo so... mi è venuto da chiederlo.

SANDRO (*ad ANGELO*) Ma come fai?

NORA (*le sente il polso*) Lentissimo, direi...

ANGELO Ecco fatto, lo sapevo!

Marisa, improvvisamente, si alza a sedere sul letto, con gli occhi chiusi.

ALFREDO Ma cosa fa?

ANGELO E' entrata in trance.

SANDRO Trance? Ma allora... (*a Marisa*) Marisa, mi senti?

MARISA Sì.

VIOLETTA Ma che sta dicendo?

SANDRO E mi vedi?

MARISA No.

ALFREDO Parla da sola...

SANDRO Perché non mi vede?

ANGELO Perché ha gli occhi chiusi.

SANDRO Marisa, apri gli occhi!

Marisa esegue

SANDRO Mi vedi adesso?

MARISA Sì.

SANDRO Hai paura?

MARISA No.

ANGELO Sandro, adesso smettila, potrebbe essere pericoloso!

MARISA (*voltando lentamente la testa verso Angelo*) Buongiorno...

NORA (*guardandosi intorno*) Ma con chi ce l'ha?

SANDRO (*a Marisa*) Vedi anche lui?

MARISA Sì.

ANGELO Ecco fatto, siamo rovinati.

SANDRO Marisa, lui è Angelo, il mio... un' amico.

MARISA Piacere...

ALFREDO Ma con chi ce l'ha?

NORA Sta delirando.

ANGELO Bisogna svegliarla!

VIOLETTA No. Sta parlando con qualcuno.

NORA Ma se non c'è nessuno!

VIOLETTA Sì che c'è! E lo vede solo lei.

SANDRO Marisa, come ti senti?

MARISA Bene.

SANDRO Vuoi svegliarti?

MARISA Non lo so...

NORA Adesso basta! (*fa per schiaffeggiare Marisa*)

ANGELO No! (*fa un gesto della mano. Tutti si bloccano nella loro posizione, tranne Sandro e Marisa*) A questo punto mi sono stufato. Fino ad ora ho cercato di fartelo capire con le buone, ma adesso...

MARISA E tu come stai, Sandro?

SANDRO Non devi preoccuparti per me, Marisa. Adesso tu devi pensare a Violetta.

MARISA A Violetta?

ANGELO Marisa, io e lei non ci conosciamo, però deve darmi ascolto, vuole?

MARISA Certo, dica pure...

SANDRO Senti, lasciala in pace! Sta parlando con me!

ANGELO No, sei tu che devi lasciarla in pace! Ti rendi conto di cosa potrebbe succederle?

MARISA Sandro, perché il tuo amico è così cattivo? Perché non vuole farmi parlare con te?

ANGELO No, Marisa, io non sono cattivo. Io voglio solo evitare che le capiti qualcosa di brutto.

SANDRO Andiamo, sta benissimo! E' vero che stai bene, Marisa?

MARISA Sì.

ANGELO No che non sta bene. Potrebbe cederle il cuore, o il cervello, o tutti e due! Possibile che non capisci?

MARISA Che strano, non riesco... (*tossisce*) non riesco... (*tossisce*)

ANGELO Presto, falla uscire?

SANDRO Uscire? E come faccio?

ANGELO Dille di svegliarsi, o ce la giochiamo!

SANDRO Marisa, svegliati!

Marisa crolla distesa sul letto.

ANGELO E non provare mai più a fare una cosa del genere!

Angelo schiocca le dita. Tutti si rianimano. Nora vibra lo schiaffo ma, non trovando Marisa dov'era, colpisce a vuoto.

ALFREDO Marisa! Marisa!

Marisa tossisce

VIOLETTA Oddio, sta male!

Suona il campanello d'ingresso.

ALFREDO Speriamo che sia il dottore! Marisa! Marisa!

Violetta si precipita fuori, e rientra subito dopo, preceduta dal dottore. Il medico si avvicina, ausculta il cuore della donna.

SERRA E' in fibrillazione. (*prepara una siringa e le pratica una iniezione in un braccio*)

ALFREDO Dottore, che cos'ha?

SERRA Sembra abbia subito un grave shock... questo dovrebbe farle bene. (*le misura la pressione*) Per lo meno la pressione è normale...

ALFREDO Bè, è un buon segno, no?

SERRA Comunque il cuore sta rallentando... ma che è successo?

VIOLETTA Non lo sappiamo... eravamo tutti seduti di là, a un certo punto si è alzata ed è venuta qui... poi abbiamo sentito un urlo e l'abbiamo ritrovata svenuta.

ALFREDO La signora Nora ha cercato di rianimarla con l'aceto...

SERRA E non si svegliava, vero?

NORA No... si è svegliata un paio di volte, ma continuava a svenire...

ALFREDO ... e aveva le allucinazioni.

SERRA Che genere di allucinazioni?

NORA Diceva di vedere i fantasmi.

SERRA Fantasmi?

VIOLETTA Sì... diceva di vedere... Sandro.

SERRA Capisco. (*ad Alfredo*) Senta, sua sorella prende qualcosa?

ALFREDO Qualcosa? In che senso?

SERRA Psicofarmaci, ad esempio.

ALFREDO No.

SERRA E questa è la prima volta che...

ALFREDO Che dice di vedere i fantasmi? La primissima!

SERRA Capisco. In ogni caso io le consiglierei di farla visitare da uno specialista.

ALFREDO Uno specialista di che?

SERRA Uno psichiatra. Sa, episodi come questi hanno spesso origini che soltanto una ricerca accurata mettono in luce. Comunque non si allarmi, potrebbe dipendere tutto da un leggero stato depressivo.

NORA Bè, comunque adesso sembra che stia meglio...

SERRA (*sentendo il polso a Marisa*) Sì, il cuore è tornato normale, e anche il respiro. Sta dormendo. E lei, Violetta, come si sente?

VIOLETTA Come vuole che mi senta, dottore?

SERRA Io colgo l'occasione per scusarmi di non essere potuto intervenire al funerale. Comunque le rinnovo le mie più sentite condoglianze.

VIOLETTA Grazie, dottore, lei è sempre così gentile...

SERRA Comunque adesso è meglio lasciarla riposare...

NORA Sì, certo, andiamo di là...

Nora e Violetta escono. Alfredo fa per seguirle.

SERRA Signor Sattanini, lei aspetti, per favore.

ALFREDO Sì?

SERRA Dunque, lei mi stava dicendo che sua sorella non prende nulla, vero?

ALFREDO Mi dica la verità: stava pensando a qualche tipo di droga, vero?

SERRA Le confesso che non mi sentirei di escluderlo.

ALFREDO Io conosco mia sorella, e posso escluderlo senz'altro.

SERRA E per quanto riguarda l'alcool?

ALFREDO E' completamente astemia.

SERRA Capisco. Lei è sicuro di non aver mai notato in sua sorella comportamenti diciamo così... strani?

ALFREDO Sicurissimo!

SERRA Perché sa, difficilmente episodi allucinatori come questi si presentano improvvisamente, senza segni premonitori...

ALFREDO Le assicuro che non ho mai notato niente di strano, prima di adesso...

SERRA Fantasmi, eh? Diceva di vedere i fantasmi...

ALFREDO Già...

SERRA E mi pare di aver capito che quello che diceva di vedere non era un fantasma qualsiasi...

ALFREDO Infatti... ha detto di aver visto Sandro.

SERRA Già, ed è questo che mi dà da pensare... Che lei sappia, quali erano i rapporti di sua sorella col... defunto?

ALFREDO In che senso, scusi?

SERRA Voglio dire... erano semplici conoscenti, amici o qualcosa di più?

ALFREDO Bè, Marisa è molto amica di Violetta... (*ripensandoci*) Che vuol dire "qualcosa di più"?

SERRA Secondo lei, sua sorella era innamorata di Sandro?

ALFREDO e SANDRO (*contemporaneamente*) Come?

SERRA Perché se fosse così molte cose si potrebbero spiegare...

ALFREDO Dice?

SANDRO Ma chi gliel'ha data la laurea a questo qua?

SERRA Certo... quelle allucinazioni potrebbero essere causate dal dolore per la morte di un uomo al quale sua sorella si sentiva molto legata...

ALFREDO (*interessatissimo*) Ah, sì?

SERRA Comunque gliel'ho già detto, io non sono uno specialista, e potrei sbagliarmi... Bè, vogliamo andare? Tanto sua sorella dormirà ancora per un po'.

ALFREDO Certo, dopo di lei.

Serra esce, seguito da Alfredo che, prima di uscire, lancia un'occhiata alla sorella.

ANGELO Hai visto che bella frittata hai combinato?

SANDRO Che ha in mente, quello là? (*si riferisce ad Alfredo*)

ANGELO Forse non ti sei reso conto che poteva rimanerci...

SANDRO Hai visto che faccia?

ANGELO Per fortuna l'hanno presa per matta...

SANDRO Non mi convince per niente.

ANGELO E per forza, tu come la definiresti una che dice di parlare con un morto?

SANDRO Non mi convince proprio per niente.

Squilla il telefono dall'aldilà. ANGELO va a rispondere.

ANGELO (*al telefono*) Pronto? Ah, sei tu, Indira.. (*a Sandro, tappando la cornetta*) E' mia moglie... (*al telefono*) Dimmi... (*ascolta a lungo*) Ho capito. Va bene. Ciao. (*riattacca*)

SANDRO Che voleva?

ANGELO Niente di importante...

Marisa si lamenta.

ANGELO Credo che si stia svegliando...

Rientrano Violetta, Nora e Alfredo

VIOLETTA (*entrando, seguita dalla madre e da Alfredo*) Marisa... Marisa...

Marisa si lamenta

NORA Si sta svegliando.

ALFREDO Marisa, sono Alfredo, mi senti?

MARISA Chi?

ALFREDO Alfredo, tuo fratello...

MARISA Ah, Alfredo... è già ora di alzarsi?

VIOLETTA Marisa, come ti senti?
 MARISA Violetta, che ci fai, qui? Signora Nora, anche lei... ma dove sono?
 VIOLETTA Sei in camera mia... ti sei sentita male, poco fa.
 MARISA (*mettendosi a sedere sul letto*) Oddio che mal di testa!
 NORA Marisa, mi vede?
 MARISA Certo che la vedo...
 NORA Violetta la vede?
 MARISA Sì.
 NORA E suo fratello?
 MARISA Certo, ma cosa...
 NORA E non vede nessun altro?
 MARISA No! C'è qualcun altro?
 ANGELO Meno male, non ricorda niente!
 ALFREDO Poco fa dicevi di vederlo...
 MARISA Vedere chi? Oddio, mi si sta spaccando la testa... Alfredo, portami a casa...
 ALFREDO Ce la fai a camminare?
 MARISA Credo di sì... (*si alza, sorretta dal fratello*) Ma che è successo?
 ALFREDO Il dottor Serra ti ha fatto un'iniezione... Ce la fai ad andare da sola?
 VIOLETTA Forse è meglio accompagnarla...
 ALFREDO Sì, certo... Nora, ti dispiace accompagnare mia sorella di là?
 NORA Ma certamente! Venga, Marisa, si appoggi a me.
 MARISA Tu non vieni, Alfredo?
 ALFREDO Sì, arrivo subito.

Marisa e Nora escono, la prima sorretta dalla seconda.

SANDRO E questo che vuole, ancora?
 ANGELO Non lo so.
 SANDRO Ah, ma lo so io... questo ci vuole provare con mia moglie!
 VIOLETTA Alfredo...
 ALFREDO Sì?
 VIOLETTA Perché non sei andato ad accompagnare tua sorella?
 ALFREDO Come?
 VIOLETTA Hai capito benissimo. Perché tu non sei andato con Marisa?
 SANDRO Perché ti vuole mettere le mani addosso, ecco perché!
 ALFREDO Bè, non mi sembrava necessario, visto che è andata tua madre.
 VIOLETTA A proposito: da quando in qua le dai del tu, a mia madre?
 ALFREDO Io dare del tu a tua madre? Non mi permetterei mai!
 VIOLETTA Poco fa ti sei permesso, ti ho sentito benissimo.
 ALFREDO No, guarda che ti sbagli...
 VIOLETTA No, no, caro mio, non mi sbaglio. E ti dico che non mi piace per niente.
 ALFREDO Perché, cosa c'è di male?
 VIOLETTA Non ci sarebbe nulla di male, se non fosse che qualcosa mi dice che hai un secondo fine...
 ALFREDO Io avrei un secondo fine? Ti assicuro di no!
 SANDRO Pure vigliacco, sei!
 VIOLETTA Senti, Alfredo, voglio subito mettere in chiaro una cosa: io e te ci conosciamo da molto tempo...
 ALFREDO E' vero, tantissimo (*fa per avvicinarsi*)
 VIOLETTA Stai fermo dove sei, per favore.
 SANDRO Brava, tienilo a distanza.

ALFREDO Guarda che non ho nessuna intenzione di farti del male, se è questo che pensi!

VIOLETTA In ogni caso è meglio che tu stai lì ed io qui.

SANDRO Ecco!

ALFREDO Se preferisci così, per me va bene.

VIOLETTA Dunque, ti dicevo, io e te ci conosciamo da molto tempo, e non ti nascondo che ho sempre nutrito verso di te un certo...

ALFREDO Affetto?

VIOLETTA Sì, anche, per via di tua sorella. Ma soprattutto rispetto.

ALFREDO Rispetto e basta?

VIOLETTA Sì, Alfredo, rispetto. Ora non so che cosa tu ti sia messo in testa, ma renditi conto che quantomeno è prematuro...

ALFREDO Vuoi dire che per il futuro posso sperare?

VIOLETTA Nessuno può dire cosa succederà nel futuro. Ma adesso non sarebbe possibile nessun rapporto, tra te e me. Io mi sento ancora troppo legata a Sandro.

ALFREDO Sandro è morto!

VIOLETTA Lo so che è morto. Ma so anche che ne ero innamorata, e che lui sarà sempre qui dentro. *(si indica il cuore)*

SANDRO Anch'io ti amo, non immagini quanto...

ALFREDO Già, tu eri innamorata di Sandro... ma lui?

VIOLETTA Che vuoi dire?

ALFREDO Sei sicura che lui ti amasse?

SANDRO Certo che l'amo, pezzo d'asino!

VIOLETTA Non capisco... dove vuoi arrivare?

ALFREDO Lo sapevi che aveva una relazione?

VIOLETTA e SANDRO *(contemporaneamente)* Chi?

ALFREDO Tuo marito.

SANDRO Ma questo è scemo!

VIOLETTA Non è possibile!

ALFREDO E invece è la verità. Tuo marito aveva una relazione... con mia sorella.

SANDRO Ma io ti ammazzo! *(si lancia contro Alfredo, ma prende la scossa e rimbalza)*

VIOLETTA Non ci credo! Tu non sai quello che dici!

ALFREDO Lo so benissimo, purtroppo. E non sai il dolore che mi provoca rivelarti una cosa del genere.

VIOLETTA Marisa...

SANDRO Non ascoltarlo, sono tutte bugie!

VIOLETTA Marisa e...

ALFREDO Marisa e Sandro. Mia sorella e tuo marito. Erano amanti, da molto tempo.

VIOLETTA No, non è vero!

ALFREDO *(avvicinandosi)* Sì che è vero! Non l'hai vista, prima? Delirava! Aveva le allucinazioni!

SANDRO No, Violetta, non farlo avvicinare!

ALFREDO Diceva di vedere Sandro...

SANDRO Stalle lontano, maledetto!

ALFREDO E sai perché lo vedeva? Perché era innamorata di lui, perché nel delirio voleva che il suo amante fosse ancora vivo!

SANDRO No! *(urlando)* Marisa!

ANGELO Basta con Marisa, lasciala stare!

ALFREDO *(che è arrivato a un passo da Violetta)* Hai capito, adesso? Hai capito che razza di uomo che avevi sposato?

SANDRO Marisa!

ANGELO Basta, ho detto!

ALFREDO Lui non era capace di amarti... lui ti tradiva con la tua migliore amica...

SANDRO Marisa!

ANGELO Smettila, potrebbe morire, stavolta!

ALFREDO Io invece non ti tradirei mai, Violetta! Io saprei farti felice, come non lo sei mai stata. Sposami!

VIOLETTA Sposarti?

ALFREDO Certo. Anche tua madre è d'accordo.

VIOLETTA Sandro...

SANDRO Sono qui, amore, resisti!

ALFREDO Lui non c'è più, adesso. E' morto, ora ci sono io che penserò a te. *(la prende per le braccia e tenta di baciarla)*

MARISA *(comparendo sulla porta, con lo sguardo perso nel vuoto)* Chi mi ha chiamato?

VIOLETTA, ALFREDO e SANDRO *(contemporaneamente)* Marisa!

ANGELO Ecco, lo sapevo!

SANDRO Marisa, ti prego, ascoltami...

MARISA Sandro... *(non lo vede)*

VIOLETTA Marisa, è vero quello che dice tuo fratello?

MARISA Che cosa?

VIOLETTA Che tu e Sandro avevate un relazione.

MARISA Io e Sandro? No...

ALFREDO Non ascoltarla! Non vedi che è ancora sconvolta?

VIOLETTA Marisa, tu sei la mia migliore amica, dimmelo: è vero che mio marito mi tradiva con te?

MARISA No. Ma cosa ti viene in mente?

ALFREDO Non ascoltarla! E' pazza!

VIOLETTA *(ribellandosi)* No! La pazza sono io, che ti sono stata a sentire fino a adesso!

ALFREDO Violetta...

VIOLETTA Vattene, Alfredo.

ALFREDO Violetta, ti giuro...

VIOLETTA Vattene da qui.

ALFREDO Non puoi trattarmi così...

VIOLETTA Va via, ti dico! Non ti voglio qui. Questa è casa mia!

ALFREDO Perdonami... *(la guarda, lei sfugge lo sguardo. Esce, piangendo sommessamente sulla spalla di Marisa che lo accompagna)*

VIOLETTA *(crollando a sedere sul letto)* Casa mia e di Sandro. *(rimane per un lungo istante a testa bassa, poi si alza ed esce anche lei)*

SANDRO Dove è andata?

ANGELO Tornerà.

SANDRO Che vuoi dire?

Squilla il telefono dall'aldilà. Angelo va a rispondere.

ANGELO *(al telefono)* Pronto? Sì, sono io... *(ascolta a lungo)* L'avevo immaginato. Meglio così. *(riattacca)*

SANDRO Chi era?

ANGELO La Direzione Generale.

SANDRO E che hanno detto?

ANGELO Tutto risolto. Il campo di forza non c'è più.

SANDRO Allora ce ne dobbiamo andare?

ANGELO Non esattamente. Sono io che me ne vado.

SANDRO E io?

ANGELO E tu... dovrai aspettare ancora.

SANDRO Aspettare? Aspettare che cosa?

ANGELO Aspettare... (*fa un cenno di saluto, all'indiana,, poi esce senza aggiungere altro*)

Sandro rimane per qualche secondo interdetto, poi si porta le mani alla testa come se gli facesse molto male. Senza parlare si stende sul letto.

VIOLETTA (*entra dalla porta del bagno. Indossa la stessa camicia da notte dell'inizio del primo atto*) Il rubinetto della vasca perde. Domani mattina dovremo chiamare l'idraulico.

Sandro si mette a sedere sul letto, e la guarda a bocca aperta.

VIOLETTA Perché mi guardi così? (*si guarda addosso*) Mi sono macchiata, forse?

SANDRO Tu... mi vedi?

VIOLETTA Certo che ti vedo. Mica sono cieca!

SANDRO Ma allora... sono vivo!

VIOLETTA Che hai detto?

SANDRO Angelo...

VIOLETTA Chi è, Angelo?

Sandro si alza dal letto; si avvicina lentamente alla moglie. Giunto a mezzo metro da lei tende una mano, per toccarla.

VIOLETTA (*ritraendosi*) Sandro, che hai? Che ti succede?

Sandro le accarezza delicatamente una guancia, poi l'abbraccia.

SIPARIO

FINE SECONDO ATTO

EPILOGO

La stessa scena, la mattina dopo. Violetta è sola in scena è appoggiata allo stipite della porta del bagno, e guarda dentro

VOCE DI SANDRO (*dall'esterno, chiamando*) Violetta!

VIOLETTA Sono in camera da letto!

SANDRO (*entrando*) Buongiorno!

VIOLETTA Ciao... che ci fai a casa a quest'ora?

SANDRO Niente, sono andato via dal lavoro, mi andava di stare un po' con te.

VIOLETTA Ancora?

SANDRO (*abbracciandola*) Sì, ancora!

VIOLETTA (*respingendolo amorevolmente*) Ti prego, non siamo soli...

SANDRO (*guardandosi intorno*) Come, non siamo soli!

VIOLETTA C'è l'idraulico, nel bagno...

SANDRO L'idraulico?

VIOLETTA Sì, te lo avevo detto, il rubinetto della vasca perdeva, così ho chiamato l'idraulico... ma credo che abbia quasi finito.

SANDRO Chiudi gli occhi.

VIOLETTA Come?

SANDRO Chiudi gli occhi, ho una sorpresa per te.

VIOLETTA Che sorpresa?

SANDRO Chiudi gli occhi!

Violetta esegue.

SANDRO (*mettendosi una mano in tasca*) Non guardare...

VIOLETTA Insomma, che cos'è?

SANDRO (*dopo aver estratto dalla tasca due biglietti e averli messi davanti al viso della moglie*) Puoi aprire gli occhi.

VIOLETTA (*apre gli occhi*) Che roba è?

SANDRO Per te.

VIOLETTA (*li prende in mano*) Ma sono due biglietti... per l'opera!

SANDRO Esatto. Danno "La Traviata".

VIOLETTA Mi porti all'opera?

SANDRO Ti porto all'opera.

VIOLETTA A vedere "La Traviata"?

SANDRO A vedere "La Traviata"... sempre che tu non abbia qualche altro impegno, stasera...

VIOLETTA Stasera? (*getta al collo del marito*) Sandro, ti amo!

SANDRO Ehi, calma... ricordati l'idraulico...

VIOLETTA (*non sta nella pelle*) Oddio, La Traviata... stasera... e che mi metto?

SANDRO (*guardando l'orologio*) Bè, è ancora presto... potremmo andare in un negozio, così ti scegli un vestito... e magari vediamo qualcosa anche per me. Sono stufo di questa cravatta...

VIOLETTA Sandro, è incredibile, sembri... rinato!

Suona il campanello.

SANDRO E adesso chi è?

VIOLETTA Forse è mia madre, dovevamo uscire, oggi...

SANDRO Se è lei mandala via. Tu oggi vieni con me.

VIOLETTA Sei diventato matto! (*esce*)

Sandro si siede sul letto. E' felice.

L'IDRAULICO (*esce dal bagno, in tuta e con la cassetta degli attrezzi in mano. Ha la stessa faccia di Angelo*) Signora, io qui ho fi... (*vede Sandro*) Dove è andata la signora?

SANDRO (*appena lo vede*) Angelo!

L'IDRAULICO No...

VIOLETTA (*rientrando, con della posta in mano*) Ah, vedo che ha conosciuto mio marito...

L'IDRAULICO Signora, io qui ho finito. Ora il rubinetto non perde più.

VIOLETTA Bene, quanto le devo?

L'IDRAULICO Niente, signora, non si preoccupi.

VIOLETTA Come, niente? Lei ha fatto un lavoro, deve essere pagato!

L'IDRAULICO La prego, signora... faccio sempre così, coi nuovi clienti. Mi porta fortuna.

VIOLETTA Bè, io non so come ringraziarla...

L'IDRAULICO E' stato un piacere. Arrivederci.

VIOLETTA Aspetti, l'accompagno.

L'IDRAULICO Non si disturbi, conosco la strada. Arrivederci anche a lei, signor Sandro...

SANDRO (*che fino a quel momento era rimasto imbambolato*) Come fa a sapere che mi chiamo Sandro? (*a Violetta*) Glielo hai detto tu?

VIOLETTA No...

L'IDRAULICO (*con lieve imbarazzo*) Bè, è scritto sulla porta... Sandro Potestà.

SANDRO No. Sulla porta c'è scritto "Alessandro" Potestà.

L'IDRAULICO Bè, vede, io ho un amico che si chiama Alessandro, come lei. Ma io l'ho sempre chiamato Sandro. Arrivederci.

L'idraulico esce, facendo lo stesso cenno di saluto di Angelo alla fine del secondo atto.

VIOLETTA Brava persona, vero? E' stato l'unico che è venuto, di tutti quelli che ho chiamato.. Dice di essere nuovo, di qui... Secondo me è straniero.

SANDRO Sì, anche secondo me.

VIOLETTA Ah, non era mamma, alla porta. Era il postino.

SANDRO Bene, chi ci scrive?

VIOLETTA (*sfogliando la posta*) Una cartolina di Filippo dalle Maldive, pubblicità e la bolletta del telefono.

SANDRO Filippo se n'è andato alle Maldive? Fa vedere!

Mentre Sandro legge la cartolina, Violetta apre la bolletta del telefono.

SANDRO Però, se la spassa... guarda che posti... e io non sapevo nemmeno che era partito.

VIOLETTA (*rimanendo di sasso dopo aver letto la bolletta*) 22 milioni e 816 mila lire?!

SANDRO Come?

VIOLETTA Ma dove hai telefonato, all'Altro Mondo?

SIPARIO

FINE